

Corriera nel fiume: 14 morti a Enna

In decima pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si prepara il volo verso altri pianeti

In XII pagina il nostro servizio

UNA GRANDE VITTORIA DELLA RIVOLUZIONE DOPO OTTO ANNI DI GUERRA

La pace sarà firmata oggi W l'Algeria indipendente!

L'avvenire dell'Algeria

L'accordo di Evian, nei termini ormai a nostra conoscenza, non significa soltanto la conclusione di un conflitto che infuria da otto anni sul territorio algerino. L'accordo di Evian significa la vittoria di chi la vittoria meritava, significa la conclusione vittoriosa di una guerra giusta, un nuovo trionfo degli oppressi contro gli oppressori, una nuova utilizzazione delle forze più ripugnanti della reazione, quelle del colonialismo e del fascismo. Fa fare un passo avanti alla causa della pace, ma anche alla causa della libertà, della democrazia, del progresso sociale, della ragione e della verità.

Vadano perciò sincere e piene, nel momento in cui sarà dato ufficialmente il segnale del cessate il fuoco, al popolo algerino e alla sua avanguardia combattente, il Fronte Nazionale di Liberazione, al suo governo rivoluzionario, il GPRA, la riconoscenza e l'ammirazione non soltanto di noi comunisti, che ci sentiamo e siamo dei patrioti algerini compagni e fratelli di lotta, ma di tutta l'umanità civile e illuminata. Questa riconoscenza e questa ammirazione siano tanto più grandi quanto più alto e duro e atroce è stato il prezzo che il popolo algerino ha pagato, prima ancora che per riconquistare la propria libertà e indipendenza, e per sconfiggere l'esercito francese, al suo stato maggiore orgoglioso e protervo, ai suoi mercenari pieni di furia assassina, e in cui, se a migliaia e migliaia si contano i morti e i feriti algerini in combattimento aperto, a decine di migliaia si contano i combattenti, le donne e i fanciulli uccisi, i mutilati e i ristretti nei campi di concentramento, imprigionati, seviziati, torturati, costretti alla clandestinità e all'esilio, impiccati e fucilati. Seicentomila morti (i morti italiani della prima guerra mondiale) e due milioni di algerini rinchiusi all'esilio: sono cifre che spiegano perché, ad un certo momento, è stato possibile parlare, piuttosto che di guerra e di repressioni, d'un vero e proprio genocidio concepito e attuato dai colonialisti francesi nei confronti della nazione algerina nel suo insieme.

Di qui, da questo carattere che la guerra dei colonialisti francesi contro gli algerini ha assunto, e di cui occorre confessare che soltanto a poco a poco e forse anche stentatamente l'umanità civile ha preso coscienza, nasce oggi, insieme al sentimento di esultanza, un sentimento di angoscia e preoccupazione. La Francia ha fatto una terribile conferma della crudeltà ma esatta verità marxista che un popolo che ne opprime un altro non può essere libero. Il veleno del colonialismo — nonostante la lotta politica e ideale condotta dall'avanguardia operaia e da ristrette avanguardie intellettuali che hanno avuto anch'esse numerosi i loro testimoni e i loro martiri — s'è riversato dal corpo della nazione algerina nel corpo della Francia, ne ha lacerato e corrosi le più antiche strutture democratiche, ha creato le condizioni, maturate nel tempo, per seminare il germe della confusione e



(Disegno di Ugo Attardi)

Estremo tentativo per ostacolare il ritorno alla pace

Governo ombra dell'OAS Caos ad Algeri e Orano

Dopo la strage dei professori e dei postini, ieri sono stati trucidati sei farmacisti algerini — Algeri e Orano in mano ai terroristi i quali minacciano di affamare la Casbah

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 17. — Alla vigilia della pace una gravissima notizia è giunta questa sera da Algeri dove l'OAS ha rilasciato alla stampa una dichiarazione nella quale si rende noto che l'Esercito segreto ha creato un « Comitato nazionale della resistenza francese in Algeria ». Il nuovo organo — precisa la dichiarazione — è una sorta di parlamento clandestino e modellato sul tipo del Comitato nazionale della Rivoluzione algerina. Il « Comitato » ha incaricato il generale Salan di costituire un « governo » ribelle provvisorio « che assicurerà l'applicazione della sovranità nazionale in tutti i territori francesi liberati » a cominciare dall'Algeria. Le formazioni dell'OAS intanto stan-

no cercando con tutti i mezzi di gettare l'Algeria nel caos. Dopo la recente strage dei professori e dopo l'assassinio dei postini, si è avuto oggi ad Algeri il massacro dei farmacisti. Otto farmacie sono state assalite da sicari dell'OAS che hanno sparato a bruciapelo sui commessi musulmani uccidendone otto e ferendone quattro. Anche un francese, proprietario di uno dei locali aggrediti, ha ricevuto una palla in un braccio. Algeri si mette così alla pari con Orano, dove l'OAS è ormai pienamente sostituita all'autorità legale. Dappertutto il piano e il medesimo: obbligare gli algerini ad abbandonare i quartieri europei, relegarli nella Casbah, spingerli ad uno scontro violento che giustifichi la

repressione da parte dell'esercito. Che si tratti di un piano accuratamente preparato e metodicamente eseguito è provato dalla sistematicità con cui gli uccisori operano: per città, per categorie sociali, in modo da rendere più efficace e spettacolare la loro azione. Ciò spiega perché ora si siano attaccati alle farmacie. Oggi era il giorno di Algeri. La città è stata ridestata all'alba da una serie di esplosioni al plastico attorno alla Casbah. La gente si è svegliata terrorizzata chiedendosi se questa era la seconda edizione dell'operazione Rock and roll che, alcuni giorni or sono, ha visto esplodere 150 bombe consecutive. Stamane il conto si è fermato a 11. La calma era appena tornata, quando è co-

minciato l'assalto alle farmacie. Alle 10, in Rue d'Isly, abbiamo la prima aggressione. Siamo nel centro elegante della città. Il sole splende, i passanti sono numerosi, i commercianti invitano i clienti dalla porta dei negozi come si usa ancora nelle città del Medio Oriente. Le pattuglie della polizia, casco in capo, mitra in pugno, sorvegliano il traffico. Al numero 30, nella farmacia Bogaud, parecchi clienti attendono davanti al banco. Improvvisamente entra un uomo con la pistola spianata. Senza esitare, scosta la gente, passa dietro il banco, e si avvicina ad un giovane chimico in vestaglia bianca, Rachah Beruscia, che sta riempiendo l'astuccio. « Rubens tedeschi » (Continua in 11. pag. 8. col.)

Praticamente conclusi i lavori - La firma dell'accordo avverrà nella seduta di oggi - Importanti concessioni strapagate dagli algerini negli ultimi giorni di trattativa - Il nuovo Stato sarà totalmente indipendente subito dopo l'elezione della Assemblea Costituente - Le condizioni della presenza francese nelle basi algerine - Tutto il Maghreb dovrà fare ora un passo avanti verso una nuova forma di indipendenza

(Dal nostro inviato speciale)

EVIAN, 17. — Anche se la seduta odierna non è stata l'ultima e i negoziatori dovranno trovarsi di nuovo domani, possiamo dire che la pace tra la Francia e l'Algeria, dopo sette anni e cinque mesi di guerra, è raggiunta. A mezzanotte e mezzo la voce di uno degli esponenti della delegazione algerina ci ha risposto al telefono dall'albergo di Signal Boulogne. La prima cosa che ha detto alla nostra domanda è stata: « E' praticamente finito. La prossima seduta potrà durare la mattina e forse anche il pomeriggio di domani. Non sarà di pura forma, perché dovremo rivedere e firmare i testi degli accordi. Ma, ripeto, l'accordo è praticamente concluso ».

L'ora X del « cessate il fuoco » sarebbe per la mezzanotte di domani. Non si sa ancora « la che moda » il cessate il fuoco verrà annunciato, ma l'accordo per la sua applicazione pratica è ormai pronto in ogni suo punto. Anche il rifiuto del generale Billotte, candidato al posto di alto commissario francese in Algeria, non sembra aver avuto conseguenze gravi. Billotte, che appartiene alla sinistra del movimento gollista, era stato scelto perché dava garanzie serie di una azione decisa in Algeria. Egli aveva accettato l'incarico, scelto i suoi collaboratori, formato il suo gabinetto e fissata la partenza. A questo punto, Billotte rifiutava l'incarico e il fatto non poteva non insospesire gli algerini. Sembra però che le garanzie date dai negoziatori francesi sul nuovo candidato (cui si ignora il nome) abbiano non eliminato, almeno attenuato la diffidenza degli algerini. Sicché il fatto non ostacolerà la firma dell'accordo, prevista per domani.

Tutti i delegati del GPRA dovrebbero partire lunedì mattina per il Maghreb. La notte scorsa il lago in tempesta aveva costretto la delegazione algerina a rientrare in macchina, traversando Saint-Gingolf, Vevey, Montreux e Losanna. Stamattina alle undici, il servizio di sicurezza svizzero ha messo in atto un piano ancora più audace: senza nessuna scorta, come turisti, a bordo di quattro automobili, gli algerini sono passati in pieno giorno per Ginevra e hanno raggiunto Evian senza essere notati da nessuno. I giornalisti, allarmati da varie notizie, erano corsi all'aeroporto di Cointrin, credendo che fosse già la partenza per Rabat. Le quattro automobili erano invece a Evian; una, quella di Yazid, col parabrezza infranto da una pietra. Prima di riprendere la discussione con i francesi, la delegazione algerina ha tenuto una riunione separata.

Poi è cominciata la seduta durata fino alle ore 23: prima fra i ministri soli, con una commissione di lavoro a lato, poi tutti riuniti insieme per la riletture dei testi. Le ultime asperità hanno riguardato i nomi di alcuni membri dell'esecutivo e probabilmente anche la scelta dell'alto commissario francese poiché il generale Billotte (un olistico di « sinistra », molto attento nell'Unione democratica del lavoro) come decemoro, ha rifiutato. La lunga trattativa finale ha attraversato due tappe — quella scarsetta (svoltasi un po' dappertutto fra Italia e



ALGERI — Un farmacia colpito nel suo negozio in un attentato dell'OAS, viene condotto in barella verso l'ambulatorio (Telefoto ANSA-L'Unità)



ALGERI — Una casa è saltata ieri, distrutta da un attentato al plastico ad opera dell'OAS. Gli uomini sono al lavoro fra le macerie per dissepellire le vittime (Telefoto ANSA)

difficile del negoziato perché si trattava, per gli algerini, di ottenere garanzie di sicurezza sufficienti per accettare di porre fine alla lotta armata. Queste garanzie sono state ottenute; i fatti diranno se potranno poi essere applicate nella realtà dell'Algeria. Forze ancora possenti che vanno dall'organizzazione clandestina di Salan (OAS) ai permanenti complotti di certi settori dell'esercito, faranno certamente di tutto per riproporre, con disperata violenza, una SAVERIO TUTINO (Continua in 11. pag. 8. col.)

Un milione di caduti per la libertà algerina

86 mesi di guerra atroce

Il FLN, il suo governo (il GPRA), il suo Parlamento (CNRA) alla testa dell'insurrezione sui monti e nelle città dal 1° novembre 1954 ad oggi - Le più importanti battaglie militari e politiche per affermare il diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza

La guerra di liberazione algerina è cominciata il 1° novembre 1954. Si potrebbe dire che questa è solo una convenzione poiché la storia ha bisogno di date fisse per stabilire riferimenti non vaghi e rimarcare, fra tanti avvenimenti, quelli più forti, ed eccezionali. Solo in questo senso la data del 1° novembre 1954 ha un significato. In ogni caso bisogna ricordare che gli algerini non hanno mai smesso di battersi per la libertà della loro terra dal 1830, quando i francesi intrapresero la conquista militare dell'Algeria. Sono stati centotrentadue anni di battaglia per l'indipendenza, punteggiati di episodi assegnati ormai alla storia: l'eroica resistenza dei partigiani di Abd El Krim; le atrocità francesi, le azioni di genocidio, tra cui la carneficina di Setif, nel 1945, quando la truppa francese uccise 50.000 algerini, che — all'indomani della fine della guerra e sull'onda delle speranze sollevate in tutti gli oppressi dalla caduta del nazifascismo — credero fosse giunto anche per loro il giorno della liberazione.

Gli anni dal '45 al '54 furono caratterizzati da isolate ma non gratuite azioni di sabotaggio algerino contro le forze di occupazione francesi e soprattutto da un intenso lavoro politico degli esponenti dei partiti algerini per ottenere riforme amministrative, la revisione delle leggi sulla distribuzione della terra... Ogni richiesta algerina venne però sempre respinta dall'occupante colonialista. Alla fine del '54, la « pentola algerina bolliva » — come disse un ministro di Parigi —; era l'inizio della guerra di liberazione.

1° NOVEMBRE 1954 — I disordini e gli attentati degli ultimi giorni di ottobre si estendono in tutta l'Algeria. Nella notte sul 1° novembre si verificano contemporaneamente diversi attacchi armati contro la truppa francese, condotti da formazioni di algerini inquadrati in reparti partigiani. Dopo qualche tempo

queste prime unità combattenti assumeranno la denominazione di A.L.N. (esercito di liberazione nazionale). I partigiani attaccano soprattutto nel massiccio dell'Aurès e nella zona ad Est di Costantina. Essi agiscono sotto il comando di un Comitato centrale dei partiti nazionali: il F.L.N., fronte di liberazione nazionale.

5 NOVEMBRE 1954 — I francesi compiono arresti in massa di dirigenti di organizzazioni politiche algerine. È l'inizio della repressione indiscriminata.

1955-1956 — La lotta partigiana si estende dal Constantinese e dalla zona dell'Aurès alle altre regioni. I partigiani, la cui forza era di tremila uomini alla fine del '54, sono ormai oltre 50.000. Il governo colonialista di Parigi (retto dal socialdemocratico) invia ininterrottamente rinforzi in Algeria. Nell'estate del '56 l'esercito colonialista conta già 800.000 uomini. Ogni settimana a Parigi si afferma: « il terrorismo algerino è stroncato ». Ma i « terroristi » sono sempre più numerosi e combattivi.

20 AGOSTO 1956 — Si svolge il Congresso della Soumman (in territorio algerino) fra i rappresentanti del FLN e i delegati delle unità combattenti dell'A.L.N. Vengono create le istanze ufficiali della Rivoluzione algerina: il CNRA (Consiglio Nazionale della Rivoluzione Algerina), una specie di parlamento composto di 34 membri, e il C.C.E. (Comitato di coordinamento e di esecuzione), che diverrà poi governo provvisorio.

22 OTTOBRE 1956 — Il governatore socialdemocratico di Algeria, Lacoste, con una piratesca aggressione intercettò l'aereo con il quale i dirigenti del FLN si recano in Marocco. Ben Bella, Ait Ahmed, Khider, Boudiaf e Lacheraf vengono catturati e spediti in Francia.

1° NOVEMBRE 1956 — Nel secondo anniversario della guerra le organizza-



zioni algerine decretano lo sciopero generale che ha seguito in tutta l'Algeria.

GENNAIO-FEBBRAIO 1957 — Nuovi scioperi e manifestazioni. In concomitanza con l'apertura all'ONU del primo dibattito sull'Algeria, il lavoro è sospeso per otto giorni da parte di tutti i lavoratori algerini (gennaio). I colonialisti rispondono con la prima massiccia ondata di arresti. Il mondo sente parlare di torture.

NEL CORSO DEL 1957 viene assassinato Maurice Audin, giovane matematico francese insegnante ad Algeri, arrestato assieme a Henry Alleg. Torturati entrambi in modo atroce, Audin viene assassinato dai paras, Alleg sopravvive alle sevizie e ne scriverà la denuncia con il suo libro-documento « La question ». Successivamente portato in Francia, Alleg riesce ad evadere.

8 FEBBRAIO 1958 — I francesi compiono un'azione che solleva contro il governo di Parigi la coscienza del mondo intero. Il villaggio di Sakiet Sidi Yousef, in Tunisia, viene bombardato dall'aviazione, come « rappresaglia » contro l'aiuto che il popolo tunisino dà al popolo fratello d'Algeria. I morti sono centinaia.

13 MAGGIO 1958 — Colpo di stato dei coloni e dell'esercito francese in Algeria e in Francia. De Gaulle prende il potere. Lancia la parola d'ordine « fraternizzazione » fra europei e arabi in Algeria, ma manda nuovi armati a « pacificare » il territorio sconvolto dalla ribellione e dal « terrorismo musulmano ». Ma gli algerini rispondono: intensificare la guerra di liberazione.

25 AGOSTO 1958 — Apertura di un « secondo fronte » antifrancese; è cioè l'inizio delle azioni di sabotaggio nel territorio francese.

19 SETTEMBRE 1958 — Il C.C.E. (comitato di coordinamento e di esecuzione) diventa « Governo provvisorio della Repubblica algerina », che ottiene in breve tempo il riconoscimento di 17 paesi.

11 LUGLIO 1959 — Offensiva generale dell'A.L.N. alla frontiera tunisina. Per la prima volta i patrioti algerini usano l'artiglieria.

29 LUGLIO 1959 — Aissat Idir, segretario generale dell'Unione dei lavoratori algerini, muore in carcere. I paras lo hanno bruciato vivo.

16 SETTEMBRE 1959 — Di fronte alla forza dell'ALN e alla sua decisione nel combattimento, De Gaulle è costretto a riconoscere per la prima volta « il diritto all'autodeterminazione » del popolo algerino.

28 SETTEMBRE 1959 — Il GPRA si dichiara pronto a negoziare sulla base del principio dell'autodeterminazione. Successivamente indica come negoziatori i cinque ministri algerini detenuti dai francesi.

24 GENNAIO 1960 — Primo putsch fascista degli europei e dell'esercito in Algeria.

29 MAGGIO 1960 — Elezioni amministrative in Algeria. Gli algerini seguono in massa la parola d'ordine del FLN: astensione.

14 GIUGNO 1960 — De Gaulle invita gli algerini a negoziare. Sembra che il governo francese sia disposto effettivamente alla trattativa ma a Melun i delegati del GPRA ricevono proposte inaccettabili.

22 AGOSTO — Il FLN chiede in Algeria un referendum organizzato dall'ONU.

6 SETTEMBRE 1960 — Mentre si apre a Parigi il processo al « reseau Jeanson » (una organizzazione di cittadini democratici francesi che aiuta i perseguitati algerini e il FLN), 121 intellettuali francesi lanciano il famoso appello all'insubordinazione.

16 SETTEMBRE 1960 — Un memorandum del GPRA denuncia la partecipazione dei paesi della NATO alla guerra di Algeria.

DICEMBRE 1960 — Giornate di potenti manifestazioni per l'indipendenza nelle principali città dell'Algeria. Ormai la partecipazione delle masse algerine alla lotta per l'indipendenza è totale. Le dimostrazioni ad Algeri, Orano, Bona stupiscono e commuovono il mondo intero. Masse di decine di migliaia di arabi affrontano con sassi e bastoni, e spiegando la bandiera verde e bianca dell'Algeria libera, i soldati francesi in assetto di guerra. Le vittime sono centinaia. Nella notte i paras rastrellano i quartieri arabi, ove si abbandonano ad ogni sorta di violenze.

FINE DICEMBRE 1960 — Una risoluzione favorevole all'indipendenza algerina ottiene la maggioranza all'ONU.

22 APRILE 1961 — Secondo putsch fascista in Algeria.

MAGGIO E GIUGNO 1961 — Trattative di Evian e Lugin fra il GPRA e il governo francese. L'insuccesso di questa fase dei negoziati è dovuto al rifiuto ostinato da parte francese di ammettere il principio dell'unità e dell'integrità del popolo e del territorio dell'Algeria.

5 LUGLIO 1961 — Nuove potenti manifestazioni arabe nella « Giornata per l'unità e l'integrità algerine ».

AGOSTO 1961 — Riunione del GPRA a Tripoli. Le decisioni riguardano non solo i compiti della guerra di liberazione, ma anche i problemi dell'edificazione dell'Algeria futura che sarà « democratica e socialista ». Il GPRA passa sotto la direzione di Ben Khedda, che sostituisce Ferhat Abbas. L'OAS (organizzazione degli ultras in Algeria e in Francia) compie attentati e assassinii.

17 OTTOBRE 1961 — Prime manifestazioni di massa dell'emigrazione algerina in Francia. La polizia reprime nel sangue le dimostrazioni. Corpi di algerini vengono rinvenuti nella Senna o impiccati nei boschi presso Parigi.

NOVEMBRE 1961 — Eroico sciopero della fame dei detenuti algerini in Francia, compresi i cinque ministri del GPRA. Dopo 18 giorni gli scioperanti ottengono il regime politico.

DICEMBRE 1961-GENNAIO 1962 — L'OAS lancia su vasta scala l'offensiva del plastico e dell'assassinio. Il popolo francese manifesta contro il fascismo.

GENNAIO-FEBBRAIO 1962 — In Algeria le masse arabe manifestano ancora per la pace e l'indipendenza; in Francia si assiste ad un poderoso risveglio delle forze democratiche.

Con gli algerini, i migliori francesi contro la guerra di sterminio e i suoi crimini

Torturati e scomparsi



Giamila Bupascia



Una vittima della tortura

La guerra di Algeria ha mietuto un milione di vittime fra gli arabi. È una cifra approssimativa, forse al di sotto della realtà. Sono vittime anonime; la storia individuale di ciascuna di esse si confonde nel dramma generale dell'Algeria, con i suoi campi di concentramento, le sue « postes militaires » dove si pratica la tortura, con le « rappresaglie aeree » contro i villaggi sospetti di avere aiutato i « terroristi » del F.L.N.

Fra le vittime tuttavia ve ne sono alcune (anche francesi: cittadini che hanno scelto di battersi per i diritti di un popolo ad essere libero) che hanno acquistato la statura e il peso di simboli del martirio e della lotta. Sono i torturati, pochi dei quali sono sopravvissuti, gli « scomparsi », i detenuti che si sono « suicidati » mentre avevano le mani e il corpo legati. Un colpo di pistola li ha abbattuti negli ultimi istanti della loro agonia, o mentre gli aguzzini avevano — a giustificazione del crimine — organizzato per loro un « tentativo di fuga ». MAURICE AUDIN, giovane matematico francese, insegnante ad Algeri, è stato ammazzato perché voleva fuggire. MOHAMMED SELMI, ingegnere minerario musulmano, è stato sgozzato da un para in un terrapieno dopo essere stato portato alla tortura tre volte. AISSAT IDIR, segretario generale dell'UGTA, Unione generale dei lavoratori algerini, è stato bruciato vivo dai suoi carcerieri. L'avvocato algerino POPIE pugnato nel suo ufficio da uomini di Lazaillarde che volevano farlo tacere per sempre: era « conoscenza di alcune cose riguardanti il deputato fascista: ladro e torturatore. Giamila Bupascia e Giamila Buhired sono sopravvissute a inenarrabili sevizie.

L'elenco degli « scomparsi » e dei torturati è interminabile.

Ecco che cosa scrive il professor Laurent Schwartz insegnante alla Sorbona e presidente del comitato « Maurice Audin », nel suo libro: « Les disparus ». Le cahier vert: « Gli scomparsi », migliaia di scomparsi in questa guerra d'Algeri. Qualcuno è arrestato, verso l'alba dai paracadutisti: non si avranno mai più notizie di lui. La sua famiglia cerca invano notizie, corre dalle più alte autorità, scrive. Anche le lettere raccomandate restano o senza risposta o, meglio, si risponde che non si conosce lo scomparso, oppure che egli è stato liberato ormai da tempo, o che è stato ucciso in un tentativo di fuga... In ogni caso la sua traccia è perduta! Migliaia di scomparsi... È un sistema messo bene a punto e, al tempo stesso, totalmente disordinato, che funziona senza interruzione. Si sa, purtroppo, a seguito di numerosi « errori » nel funzionamento, che un certo numero di questi scomparsi è stato torturato in modo abominevole e senza fine, poi giustiziato, con premeditazione o per caso. Le vittime sono uomini e donne di ogni età, di categorie sociali, origini etniche o professioni diverse.

« La Giustizia è serena, come sempre, e assai equilibrata. Il giovane disertore che demoralizza dalla cruda realtà della guerra algerina, si è opposto alle leggi del suo paese, sarà giudicato assai severamente e condannato a vari anni di prigione; ma i torturatori come Charbonnier, o Faulques, sono decorati o promossi nella Legion d'Onore. L'avvocato Vergès è sospeso dalla professione proprio per avere pubblicato Gli Scomparsi; l'avvocato algerino Popie viene pugnato...

« Il col. Trinquier, uno dei grandi organizzatori della tortura in Algeria, ha offerto i suoi servizi a un capo di stato straniero, Clombe, del Katanga. La Francia, nel passato, ha sempre esportato la sua cultura: oggi essa può esportare i suoi torturatori ».



Algeri: gli « ultras » hanno colpito ancora

Francia e Algeria di fronte alla reazione colonialista

Come il fascismo corrode la Francia

In una conferenza tenuta a Roma Jean Paul Sartre ha analizzato la dinamica del processo di fascizzazione della Francia e, in particolare, il ruolo assunto obblitivamente da De Gaulle in questo processo. Ritendiamo di far cosa utile pubblicando il brano della conferenza di Sartre che a questo si riferisce.

Ma l'isolamento di De Gaulle non impedisce che oggi un francese medio, o

sti, poiché, voi lo sapete, gli attentati sono talora iniziative individuali e talora iniziative che io considero, che molti considerano, di origine poliziesca. E' facile rendersene conto: quando l'attentato ha origine privata la carica è piccolissima; mentre — grazie tante — è grossa quando ha origine poliziesca. Si comprende quindi come De Gaulle e Debre siano nel contempo la destra e la sinistra dell'estre-

Una lucida analisi di Sartre sul ruolo del gollismo nello sviluppo delle tendenze fasciste in Francia.

Documenti algerini sulla rivoluzione

Il Fronte di liberazione algerino è andato elaborando una piattaforma politica nel fuoco stesso della guerra di liberazione.



Parigi, 13 febbraio 1962: i funerali alle 9 vittime dell'OAS

come s. dice, piccolo-borghese, si dica: «si, ci sono i fascisti, ma De Gaulle li combatte». E si dica: «potranno i fascisti trionfare su De Gaulle?». E' necessario comprendere chiaramente che non vi è nessuna differenza fra De Gaulle e i fascisti, non perché De Gaulle sia fascista, ma perché egli è un uomo privo di autorità effettiva, un uomo che nasconde le manovre dei fascisti. Egli è l'uomo che ha chiamato Debre al potere, quel Debre immischiatosi e compromesso in innumerevoli cospirazioni attiviste. Debre che ha un passato, Debre che ha degli amici che lo ricattano, Debre che ha tendenze fasciste. Inoltre in Debre vi è la stessa contraddizione di De Gaulle.

ma destra, tanto che sono costretti a condizionarsi di continuo. Ed ogni qualvolta l'opinione pubblica si mette in allarme e reclama un provvedimento ed il Paese sembra risvegliarsi, subito lo si riaddormenta con un provvedimento sul quale si fa grande pubblicità nei giornali governativi e che il più delle volte altro non è che una presa in giro. Ne sono esempio la grande offensiva contro l'Oas e il mandato di cattura contro Salan, condannato a morte da più di un anno, irrisolvibile, non perché non si sappia dove trovarlo ma perché coloro che lo aiutano non intendono lasciarselo sfuggire. A cosa serve dunque quel provvedimento proclamato con fragore su tutti i giornali francesi se non a una presa in giro? Così la risposta di Papot al consiglio della Senna: «arrestiamo i dinamitardi, ne abbiamo già arrestati 53, ce ne sono 49 in libertà provvisoria». Se immaginate l'uso che di solito fanno gli attivisti della libertà provvisoria comprenderete anche che se ne troveranno ben pochi nel momento in cui si volesse arrestarli nuovamente o semplicemente farli comparire in tribunale. Peraltro, si concede la libertà provvisoria a chi per esempio è stato trovato con 150 Kg. di tritolo. Evidentemente la libertà provvisoria — provvedimento di cui apprezzo il valore — non è proprio consigliabile in questa situazione. Dico questo per dimostrare che il governo agisce soltanto

con l'intento di addormentare l'opinione pubblica, e che fino a quando questa non penserà: «questo governo mi inganna», fin quando non penserà: «siamo protetti dal governo», finché dirà, senza farvi troppo caso: «il governo sta lanciando un violento contrattacco contro l'Oas», essa continuerà a dormire, non si organizzerà e le divisioni nel campo della sinistra continueranno ad esistere. In altri termini è

quanto mai evidente che volente o nolente De Gaulle è l'uomo più nefasto della IV e V repubblica. Si comprende ora che tutto si riduce ad un inganno: bisogna investire i termini della questione per spiegare la situazione ai francesi. Ed i francesi a poco a poco stanno comprendendo. Bisogna che innanzitutto venga detto che De Gaulle ed il fascismo sono un binomio da combattere; che lo storico facin di distinzione, è ammissibile, ma non si combatterà il fascismo se non si combatterà De Gaulle, essendo entrambi un'unica e medesima cosa. Inoltre bisogna dire che il ritorno alla democrazia non può significare ripristino della democrazia della IV Repubblica, poiché non è possibile cambiare le strutture, amputarsi, come si può e come si deve fare, di ciò che si chiamava una colonia e che in realtà è una nazione libera, e continuare a restare quelli di prima.

La causa della pace

Occorrerà mutarci, ridimensionarci, adeguarci, renderci conto che la sola lotta possibile è quella che si combatte a fianco degli algerini contro l'insieme di queste forze, poiché dal momento che la generazione fascista francese nel suo insieme trae origine dalla lotta che l'esercito, sostenuto dai coloni, conduce contro i musulmani, appare chiaro che la causa di questi ultimi è la nostra causa e che fino a quando durerà la guerra, noi saremo sempre più degradati e che, se non altro, in nome dell'interesse nazionale, il nostro posto è al loro fianco e non contro di loro. Abbiamo gli stessi nemici e nello stesso tempo, almeno di sinistra, lo stesso animo. Il solo modo per rivitalizzare un movimento di sinistra è quello di dirgli: non proclamate: voglio la pace, voglio la democrazia, ma dite voglio, in solidarietà con gli algerini, la pace che gli algerini stessi vogliono, perché abbiamo la certezza che la loro causa è valida, non perché noi, francesi, elargiamo loro generosamente una pace di cui non sanno che fare, bensì perché siamo solidali con la loro lotta».

J.-P. SARTRE



Una colonna di profughi da Bone verso Orano

Nel corso di una guerra dura, lunga, terribile, il Fronte di Liberazione algerino è andato elaborando una vera e propria strategia politica dell'Algeria indipendente. Cardine fondamentale di tale strategia è la volontà decisa di operare in Algeria profonde trasformazioni sociali. I testi che qui di seguito pubblichiamo illustrano con grande chiarezza alcune linee essenziali della azione che il F.L.N. si ripropone di sviluppare nell'Algeria indipendente.

L'attuale guerra anticolonialista consente di fare due importanti constatazioni:

- 1) Dal primo novembre 1954 si assiste alla rottura di un certo numero di sopravvivenze e pregiudizi facenti parte integrante della concezione feudale del mondo. La coscienza dei più profondi strati del popolo s'apre alla realtà e riscopre l'efficacia della azione. Il fellah «indigeno» ferito di un'uccisione mitragliata si muta in uomo libero, in uomo libero che smuove le catene dell'era coloniale-medievale. Per la coscienza che si dischiama, il mondo cessa di essere straniero e ostile. La disalienazione si accompagna necessariamente a una rivalutazione del mondo e a un arricchimento della coscienza che se ne appropria. L'universo è rivalutato, e con esso l'uomo che su di lui agisce e lo trasforma. Al pessimismo medievale caratteristico dei periodi più duri per l'umanità succede un umanesimo concreto e potente che sarà in grado di mobilitare l'intero popolo per i grandi compiti dell'edificazione nazionale.
- 2) E' agevole constatare al livello della coscienza spontanea degli algerini la nascita di una concezione dello stato che implica la partecipazione al potere di tutti gli strati sociali, degli uomini come delle donne.

... l'«economia», fondata sullo sfruttamento del popolo algerino da parte di una minoranza colonialista straniera, aveva per corollario la disoccupazione, la miseria, la fame, la emigrazione e anche l'oppressione, anche l'odio razzista e i massacri. La Rivoluzione algerina condotta dal popolo delle campagne e delle città edificherà domani un'Algeria per il popolo, nella quale il riassorbimento della disoccupazione avrà la precedenza sulla legge del massimo profitto e il lavoratore non dovrà tremare quotidianamente per la vita dei suoi figli e l'incertezza del domani.

Occorre forse precisare che ciò è diametralmente opposto al «programma» di Costantina? (Il piano di Costantina venne formulato da De Gaulle il 3-10-1958 in occasione di una visita del Generale a quella città - n.d.r.). Certo, non si rifiuta anticipatamente la cooperazione di alcuno, ma se il popolo algerino ha preso le armi è perché lo si intenda, perché gli si riconosca questo diritto elementare all'esistenza. Anche nel campo economico, come d'altronde in qualsiasi altro campo, vuole essere trattato come popolo maggiore.

Taluni potranno pensare che stiamo scarsamente realistici e che abbiamo il torto di rifiutare questo «ponte d'oro» che De Gaulle ci offre. Abbiamo la nostra idea su questo «ponte d'oro» che De Gaulle ci offre. Abbiamo la nostra idea su questo ponte d'oro, su ciò che lo circonda. Sappiamo bene dove ritornerà in definitiva questo «oro elargito per così dire in Algeria».

Ecco perché siamo in apparenza più modesti, fondamentalmente più ambiziosi.

Attualmente più dello 80% degli algerini vivono anzitutto in questo settore che si dovrà effettuare il primo sforzo. Per l'Algeria indipendente non si tratterà di fornire qualche realizzazione spettacolare, fattorie coloniali moderne o anche qualche comprensorio dimostrativo. Noi organizzeremo la mobilitazione in massa dei contadini algerini nella battaglia

dello stato che implica la partecipazione al potere di tutti gli strati sociali, degli uomini come delle donne.

... l'«economia», fondata sullo sfruttamento del popolo algerino da parte di una minoranza colonialista straniera, aveva per corollario la disoccupazione, la miseria, la fame, la emigrazione e anche l'oppressione, anche l'odio razzista e i massacri. La Rivoluzione algerina condotta dal popolo delle campagne e delle città edificherà domani un'Algeria per il popolo, nella quale il riassorbimento della disoccupazione avrà la precedenza sulla legge del massimo profitto e il lavoratore non dovrà tremare quotidianamente per la vita dei suoi figli e l'incertezza del domani.

Occorre forse precisare che ciò è diametralmente opposto al «programma» di Costantina? (Il piano di Costantina venne formulato da De Gaulle il 3-10-1958 in occasione di una visita del Generale a quella città - n.d.r.). Certo, non si rifiuta anticipatamente la cooperazione di alcuno, ma se il popolo algerino ha preso le armi è perché lo si intenda, perché gli si riconosca questo diritto elementare all'esistenza. Anche nel campo economico, come d'altronde in qualsiasi altro campo, vuole essere trattato come popolo maggiore.

Taluni potranno pensare che stiamo scarsamente realistici e che abbiamo il torto di rifiutare questo «ponte d'oro» che De Gaulle ci offre. Abbiamo la nostra idea su questo «ponte d'oro» che De Gaulle ci offre. Abbiamo la nostra idea su questo ponte d'oro, su ciò che lo circonda. Sappiamo bene dove ritornerà in definitiva questo «oro elargito per così dire in Algeria».

Ecco perché siamo in apparenza più modesti, fondamentalmente più ambiziosi.

Attualmente più dello 80% degli algerini vivono anzitutto in questo settore che si dovrà effettuare il primo sforzo. Per l'Algeria indipendente non si tratterà di fornire qualche realizzazione spettacolare, fattorie coloniali moderne o anche qualche comprensorio dimostrativo. Noi organizzeremo la mobilitazione in massa dei contadini algerini nella battaglia



Algeri: un'immagine consueta

Il ruolo di Debre

Cio significa che, da un lato, egli fa con una mano ciò che De Gaulle gli dice di fare, ma d'altro canto, lo distrugge con l'altra mano, appiattendolo con i suoi servizi di forza che l'ha condotto al potere per distruggere questa stessa forza. Cio non avrebbe senso. Non può servirsi di un esercito attivista per distruggere gli attivisti dell'esercito, non può servirsi di una polizia attivista per distruggere gli attivisti della polizia o anche estranei alla polizia; non può servirsi di terroristi per arrestare altri terroristi.

ma destra, tanto che sono costretti a condizionarsi di continuo. Ed ogni qualvolta l'opinione pubblica si mette in allarme e reclama un provvedimento ed il Paese sembra risvegliarsi, subito lo si riaddormenta con un provvedimento sul quale si fa grande pubblicità nei giornali governativi e che il più delle volte altro non è che una presa in giro. Ne sono esempio la grande offensiva contro l'Oas e il mandato di cattura contro Salan, condannato a morte da più di un anno, irrisolvibile, non perché non si sappia dove trovarlo ma perché coloro che lo aiutano non intendono lasciarselo sfuggire. A cosa serve dunque quel provvedimento proclamato con fragore su tutti i giornali francesi se non a una presa in giro? Così la risposta di Papot al consiglio della Senna: «arrestiamo i dinamitardi, ne abbiamo già arrestati 53, ce ne sono 49 in libertà provvisoria». Se immaginate l'uso che di solito fanno gli attivisti della libertà provvisoria comprenderete anche che se ne troveranno ben pochi nel momento in cui si volesse arrestarli nuovamente o semplicemente farli comparire in tribunale. Peraltro, si concede la libertà provvisoria a chi per esempio è stato trovato con 150 Kg. di tritolo. Evidentemente la libertà provvisoria — provvedimento di cui apprezzo il valore — non è proprio consigliabile in questa situazione. Dico questo per dimostrare che il governo agisce soltanto

Hassan El Baiani

Il canto della libertà

Madre, la prigione mi pesa, tu va; la dura oscurità ha ferito i miei occhi assetati di luce.

Tu va; questa vita non sarà degna senza rompere le catene del vergognoso presente. Maledetta sia la vita nell'oscurità, maledetta vita peggiore della morte.

Tu va; i miei compagni mi aspettano là sulle alte montagne e tra le valli: volerò da loro, le catene non mi fermeranno, finché nel mio cuore brucia il sangue della gioventù.

Non piangere, madre, presto ritornerò: quando sorge l'aurora, coi compagni tornerò a chiudere l'oscurità in una tomba vuota; e se non torno un'aurora più grande sorgerà.

Tu va, cara madre, più schiavo non sono: la frustra di chi ci opprime non ferirà il mio dorso. Il mio cuore ha sete di vedere il sole e hancerò quel dolce lume anche se mi costerà la vita.

Sono un uomo libero e sotto il cielo vivrò.

HASSAN EL BAIANI



Interessante dibattito a Roma su un film

«Congo vivo»: occasione perduta

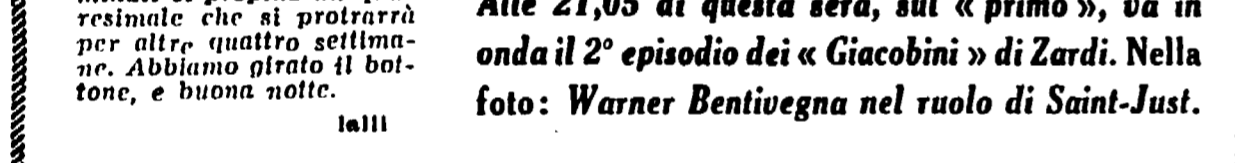


Laura sì, il frate no! Qualche settimana fa abbiamo affermato che lo show di Kramer stava decisamente prendendo quota...

Stanno per terminare le riprese de «La lunga strada del ritorno» Alessandro Blasetti ha girato nei giorni scorsi una delle ultime interviste per l'inchiesta La lunga strada del ritorno...

Il cardiologo Paride Stefanini ospite di «Arti e scienze» Il prof. Paride Stefanini, direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica dell'Università di Roma, sarà ospite di «Arti e scienze»...

Alle 21,05 di questa sera, sul «primo», va in onda il 2° episodio dei «Giacobini» di Zardi. Nella foto: Warner Bentivegna nel ruolo di Saint-Just.



I PROGRAMMI DI OGGI

Table with columns for time slots (10.15, 11.00, 16.00, 17.30, 18.30, 18.45, 19.35, 20.20, 20.30, 21.05, 22.15, 23.35) and program details including TV shows, radio programs, and cinema listings.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO OPERA: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

Palazzo Brancaccio: Grandi danzanti di mezza quaresima. Coppia della canzone. Concerti. Attrazioni. Cinema-Varieta'.

Palazzo Brancaccio: Grandi danzanti di mezza quaresima. Coppia della canzone. Concerti. Attrazioni. Cinema-Varieta'.

CONCETTI

AULA MAGNA: Riposo. ELISEO: Concerti straordinari. MUSEO DELLE CUCINE: Emulo di Madame Tussauds di Londra.

CINEMA

Alcine: I due nemici, con A. Sordi. Alibi: Una vita difficile, con A. Sordi. Alibi: Una vita difficile, con A. Sordi.

CINEMA

Alcine: I due nemici, con A. Sordi. Alibi: Una vita difficile, con A. Sordi. Alibi: Una vita difficile, con A. Sordi.

CINEMA

Alcine: I due nemici, con A. Sordi. Alibi: Una vita difficile, con A. Sordi. Alibi: Una vita difficile, con A. Sordi.

SCHERMI E RIBALTE

Alcine: I due nemici, con A. Sordi. Alibi: Una vita difficile, con A. Sordi. Alibi: Una vita difficile, con A. Sordi.

Ai Cinema

PARIS - CAPRANICA ROXY - RADIO CITY CARTOUCHE con CLAUDIA CARDINALE JEAN PAUL BELMONDO

Ai Cinema

ARISTON-AMERICA-MAESTOSO Salvatore Giuliano di FRANCESCO ROSI Ai Cinema COLA DI RIENZO - EUROPA SPLENDORE-VIGNA CLARA Divorzio all'italiana di PIETRO GERMI

Ai METROPOLITAN in esclusiva

DISORDINE Regia di FRANCO BRUSATI

Ai MODERNO in esclusiva

I NUOVI ANGELI di U. GREGORETTI

per guadagnare il doppio

Specializzandovi come elettricista installatore od elettrouto. Voi sapete bene quanto sia difficile, in caso di guasto, far venire a casa vostra un elettricista...

RADIO SCUOLA GRIMALDI S. E. - PIAZZA LIBIA, 5 - MILANO

COGNOME: _____ VIA: _____ PROVINCIA: _____

Large advertisement for 'SCONTI FINO AL 32%' on various household appliances including televisions, refrigerators, and recorders.

I comuni per le Regioni

Impegno dell'ANCI per le autonomie

Una mozione approvata a conclusione dei lavori del Consiglio nazionale

Il Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) ha concluso ieri a Roma i suoi lavori approvando due risoluzioni...

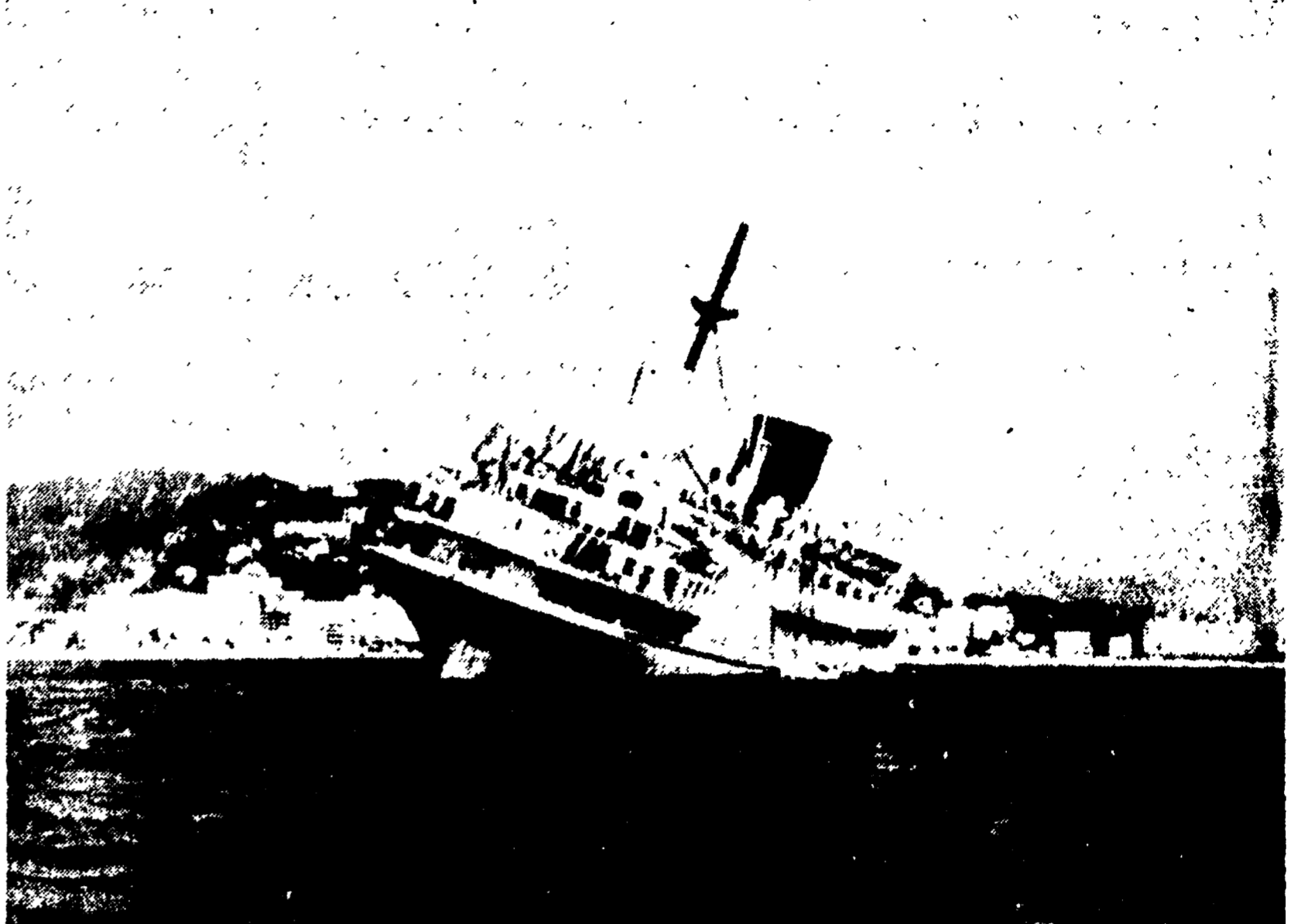
Proposta dall'on. Tremelloni

Un'inchiesta diretta sugli accordi di monopolio

La Confindustria non ha offerto alla commissione antitrust nessun elemento sulla questione - L'onorevole Segni riferisce a Fanfani sui lavori di Ginevra

La Commissione parlamentare antitrust sarà chiamata nei prossimi giorni ad esaminare l'opportunità di una ricerca diretta, intesa ad accertare l'esistenza di accordi a carattere monopolistico nel settore industriale...

Si è temuto che affondasse



CANNES - Una veduta del «Venezuela». La nave è fortemente inclinata sul fianco. Si è temuto per tutta la notte che affondasse (Telefoto ANSA - l'Unità)

Investito da un terribile fortunale e con un radar guasto

Il «Venezuela», in avaria si salva gettandosi sulle secche di Cannes

Salvi i 194 passeggeri italiani diretti in Sudamerica e i 290 uomini dell'equipaggio - Una falla apertasi a poppa ha costretto il comandante ad ordinare l'abbandono della nave - Al lavoro palombari e sommozzatori

(Nostro servizio particolare)

CANNES, 17 - Il transatlantico «Venezuela» della società di navigazione «Sicula Oceanica» di Palermo, si è incagliato a circa duecento metri a largo di Cannes...

(Nostro servizio particolare)

che miglia dall'isola di St. Honorat, a levante della rada di Cannes, quando si scatenò un improvviso fortunale...

(Nostro servizio particolare)

vo portare la nave ad ancorarsi sul più vicino banco di sabbia. Non c'è altro da fare se si vogliono salvare i passeggeri e l'equipaggio...

(Nostro servizio particolare)

Il «Venezuela» prosegue la navigazione mentre i passeggeri vengono tranquillizzati e preparati allo sbarco...

(Nostro servizio particolare)

Il «Venezuela» è una vecchia nave inglese. Venne varata in Inghilterra nel 1924 e battezzata col nome di «Empress of Australia»...

Le decisioni del Comitato per la riforma agraria

Raduno contadino il 2 giugno a Roma

Oggi a Verona la manifestazione interregionale

Il Comitato nazionale per la riforma agraria ha discusso i temi di una rinnovata azione rivendicativa e politica. Gli obiettivi di essa sono la liquidazione della mezzadria del piccolo affitto...

tuazione delle misure fiscali e previdenziali previste dal governo per il settore agrario...

COLLOQUIO FANFANI

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri l'on. Segni che lo ha informato sui lavori della Conferenza di Ginevra. Della questione dovrà occuparsi il prossimo consiglio dei ministri...

Stamane la Marcia della pace a Cortona

PERUGIA, 17. - Il professor Aldo Capitini ha tenuto stamane a Perugia una conferenza stampa sulla «Marcia dei comunisti»...

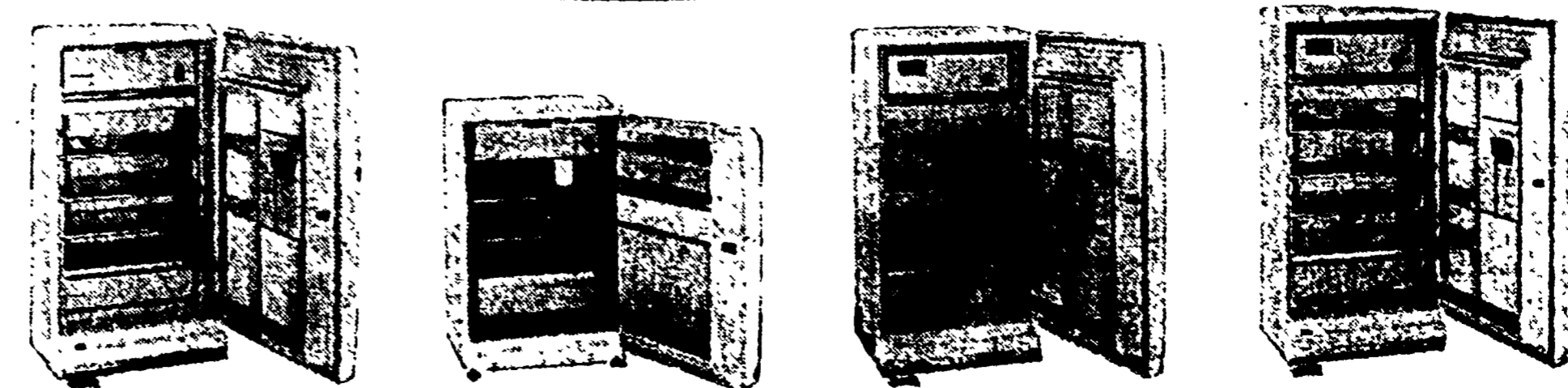
COMUNICATO



perché il nostro frigorifero è di classe



Perché l'estrema eleganza della sua linea nasce unicamente dall'equilibrio mirabile dei suoi volumi. Perché è privo di quegli inutili quanto vistosi fregi ornamentali che tolgono signorilità a qualsiasi mobile ed all'ambiente nel quale è ospitato...



ROMA - VIALE MED. D'ORO 284 A TELEFONO 34.16.94 - 34.16.95

La produzione ROLLEY è completata con una serie di 4 frigoriferi normali

Preferiscono emigrare piuttosto che subire il sottosalario

Settanta chimici si licenziano dalla Montecatini di Brindisi

Nel complesso petrolchimico sono occupati 500 dipendenti (altri 6 mila lo stanno costruendo) che presto voteranno per la Commissione interna - Manifestazioni unitarie per rivendicare uno sviluppo industriale non dominato dai monopoli

(Da nostro corrispondente)

BRINDISI, 17. — Settanta operai chimici, regolarmente assunti dalla Montecatini nel suo complesso petrolchimico che sta sorgendo nel Brindisino, hanno rinunciato al lavoro nel monopolio ed al contratto, preferendo affrontare i rischi dell'emigrazione, piuttosto di sottostare alle condizioni imposte dalla azienda.

Settanta chimici infatti (attualmente l'organico è di 500 unità) erano stati assun-

ti con la qualifica di manovali specializzati, mentre essi sono operai notevolmente qualificati. La notizia può suscitare forse sorpresa, data la forte disponibilità di mano d'opera generica, la scarsità di quella qualificata, e l'affannosa ricerca d'una « sistemazione » nel complesso petrolchimico, così come avviene nel Brindisino. Ma è proprio sulla base di questa situazione che la Montecatini attua una politica salariale di tipo coloniale. Ciò che, in fondo,

conferma il carattere predatorio dell'intervento dei monopoli del Sud, oggi sempre più chiaro. Su questo argomento (parallelamente alla preparazione della conferenza nazionale dei comunisti sulla Montecatini che inizia oggi a Milano), si sono svolte nella nostra provincia importanti assemblee. A Fasano migliaia di cittadini, appartenenti a tutti i settori economici e sociali, hanno partecipato al convegno comunale, indetto dal PCI sulla condizione operaia e sullo sviluppo industriale; lo stesso risultato si è ottenuto a Francavilla Fontana. A Cellino, che assieme agli altri comuni della fascia Sud della nostra provincia era stato escluso dal processo di industrializzazione, ha avuto un successo senza precedenti il convegno indetto dalla amministrazione comunale e in cui il problema della condizione operaia nella Montecatini ha assunto un posto di primo piano. Vi hanno infatti partecipato tutti i partiti rivendicando un'industrializzazione ed uno sviluppo economico non dominati dai monopoli.

Nuovi scioperi dei cantieristi e metalmeccanici

Scioperi nazionali nei grandi magazzini e nelle aziende di manufatti in cemento

Allo scader della quinta settimana di lotta, l'azione iniziata dai metalmeccanici milanesi si è estesa a sessantamila lavoratori del capoluogo lombardo e ad altre città e fabbriche di tutta Italia. Anche ieri hanno scioperato i quattromila dipendenti della Cobianchi-Edison di Omegna, quelli della Sisma e della Metallurgici Ceretti. In Emilia hanno scioperato venerdì le maestranze della fabbrica di Sesto San Giovanni - Lombardini - una azienda che fabbrica motori a Regio Emilia, quelle della Radini di Fabbrico e della « Mellini e Martignoni » a Guastalla. Uno sciopero di 48 ore è stato attuato venerdì e sabato agli stabilimenti Magnoli, di Forlì. In lotta sono anche due grandi aziende produttrici di materiale rotabile: la SACFest di Arezzo, dove si sciopera due ore al giorno, e alle Officine Meccaniche Ferroviarie di Pistoia che hanno effettuato nella settimana scorsa due scioperi di 24 ore. Le adesioni agli scioperi sono plebiscitarie e riscuotono un'eco sempre più larga nella classe operaia; a Pistoia, sono entrate in agenzia le fabbriche di Campolizzone e Limestre della SMI. Ovunque le rivendicazioni metalmeccaniche vertono sugli integrativi aziendali e sui

settori, su accordi cioè che aumentino i salari in modo sostanziale e il adeguino alla produttività, sanzionando nello stesso tempo il diritto del sindacato a contrattare ogni aspetto del rapporto di lavoro. Nuovi episodi registra anche la lotta articolata dei cantieristi. Dopo l'Assalto di Mugugno e di Genova, l'azione ha ieri investito il settore riparazioni. Nelle officine portuali genovesi ieri si è scioperato per un'ora in ogni turno. Nella settimana entrante sono previste azioni di lotta, nei tempi e modi stabiliti localmente, ai Cantieri Riuniti di Trieste, al Breda di Venezia e a Genova dove dovrebbero incontrarsi per una manifestazione comune i cantieristi di La Spezia e Livorno. Due scioperi nazionali avranno luogo il 23 e 24 marzo, nei grandi magazzini, nei supermercati, il 24 marzo, e nelle aziende di manufatti in cemento il 23 e 24 marzo, per 48 ore. Uno sciopero nazionale di 24 ore del settore calce e matite è stato proclamato per il 23 ed è in corso una seconda agitazione di 72 ore, per i giorni 29, 30 e 31. E' stato inoltre deciso che i lavoratori si attingano da qualsiasi lavoro straordinario.

Riunioni ed incontri di operai edili, metalmeccanici, chimici, si sono svolti a Brindisi, Mesagne, Carovigno, Erchie, Torre, Lariano; i problemi del sottosalario, delle qualifiche, delle indennità di trasferta e di chilometraggio, e delle libertà sindacali hanno avuto un posto di primo piano. Assieme a questi, sono state discusse le prospettive sindacali per i semilati edili e metalmeccanici in seno alla costruzione del petrolchimico e delle prossime elezioni della Commissione interna dei dipendenti.

EUGENIO SARI

CONFINDUSTRIA

E - NUBILATO -

Vocazione fascista

« Il licenziamento della lavoratrice a causa di matrimonio — dice perentoriamente una nota della Confindustria

La più importante rassegna motoristica di primavera

Poche novità e prezzi invariati al Salone dell'auto di Ginevra

La FIAT presenta tutta la gamma dei suoi modelli - Sempre apprezzati i nostri carrozzieri - Due vetture d'eccezione della Renault: « Floride S » e « Caravelle » col motore rinnovato (956 cc. 5.500 giri e 135 chilometri l'ora)

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA 17. — Al Grand Palais, dove ieri il presidente della Confederazione elvetica, Paul Chaudet, ha inaugurato ufficialmente il 32. Salone internazionale dell'auto, le previsioni sono state rispettate soltanto a metà: le novità che interessano il grosso pubblico sono infatti poche, mentre i prezzi — contrariamente alle congetture della vigilia — non sono stati rialzati. Evidentemente si è voluto seguire la tradizione che consiglia l'autunno per le novità di grido. Gli espositori che hanno invaso il Grand Palais, più di ottanta quest'anno (1015 compresi accessori e camping). Le diciassette bandiere che garriscono al vento sono in rappresentanza di altrettanti paesi di cui fanno parte le 66 case costruttrici. Prima di accennare alle poche novità straniere (anche se possono assumere consistenza in un prossimo futuro), diamo un sommario panoramico della produzione italiana. La FIAT, che in Svizzera ha esportato, da

solà, il 7,28 per cento della capacità totale, piazzandosi al terzo posto assoluto dietro la Volkswagen e la Opel, ha presentato tutta la sua gamma di modelli. E' uno degli stand più grandi di tutta la fiera, affacciato a vari tipi, dalla « 500 » al coupé « 2300 S » che con la « familiare 1300-1500 » rappresenta una novità per il mercato ginevrino. Nel reparto assegnato ai veicoli industriali sono esposti il « leggero 1100 T », l'auto-carro « 615 N. 1 » e i « giardinai » che vanno da « 650 E » all'enorme « 690 N. 1 » a tre assi col due anteriori sterzanti. La Lancia è presente con i suoi tipi classici e con le nuove versioni Fiat: « Convertibile » e « Sport ». La Lancia con il suo motore a soggliola da un litro e mezzo continua ad essere sempre all'attenzione di tutti poiché — non si deve dimenticare — è l'unica macchina europea di metà del '62 lanciata con la trazione anteriore. L'Alfa Romeo ha presentato la nuova « 2600 » sei cilindri di cui i rappresentanti della stampa avevano visto alcuni giorni or sono. Le tre versioni (berlina 6 posti, coupé sprint 4 posti e spider) avranno modo di subire subito un collaudo di fronte alla Mercedes 220 S e ai tipi di quella classe delle case del Regno Unito. Il motore 2600 bialbero, i freni a disco e la linea dei tre tipi sono oggetto di vive discussioni. Vedremo alla fine se alle parole seguiranno i fatti. L'Autobianchi presenta la nuova « quattroposti » di cui si è già tanto parlato, per gli sportivi-spiriti e in mostra il coupé Abarth-Simca « 1300 G. T. » capace di sviluppare una velocità di 230 chilometri orari. Indubbiamente, la più veloce e « gran turismo » del mondo. Tra i carrozzieri spiccano le case italiane che si sono ormai imposte in tutto il mondo. Anche se manca, dato il settore, un'uniformità di stile, la linea italiana ha il sopravvento e si direbbe che certe morbidezze di linea sembrano fat-



GINEVRA — Una veduta parziale del Salone dell'automobile. In primo piano: lo stand della Ford (Telefoto)

te apposta per rendere meno difficoltosi i problemi dei costruttori. Citiamo ora, di corsa i modelli principali. Pinin Farina presenta due prime mondiali: la Ferrari « Superamerica », un coupé speciale a due posti. Si staglia tra le tante la stupenda Ferrari G. T. carrozzata da Bertone che è un assieme di macchia da corsa e di lusso. Da non dimenticarsi le versioni « Vignale » e « Zagato » sulla « Flavia », i quali hanno dato vita a due tipi meravigliosi per il turismo e per lo sport. Tra le novità straniere, sono degne della massima attenzione la « Floride S » e la « Caravelle » della Renault. Le carrozzerie (un po' più variata la seconda) sono quasi identiche a quelle attualmente in circolazione, ma il motore è, invece, completamente nuovo anche se si vede che è parente stret-

to della « 4 cv. » e della « Dauphine ». Il volume dei quattro cilindri è di 956 cc. con albero su cinque supporti e valvole inclinate; sviluppa una potenza di 53 cavalli a 5500 giri e può far raggiungere all'autovettura una velocità di 135 chilometri all'ora. Il sistema di raffreddamento a circuito sigillato è analogo a quello della « 4 R » (lanciata lo scorso anno) e presenta i freni a disco su tutte e quattro le ruote. Il prezzo per ora è di 1.050.000 franchi (telegeri).

certi tipi che saranno definitivamente superati dalla nuova autovettura. La Simca non si è fatta pregare: anche la casa francese (con capitale italiano e americano) ha lanciato la sua « Simca sprint », un coupé due posti su telaio della « Mille » e realizzato dal torinese Bertone. Ancora una novità: la Mercedes ha presentato un coupé e un cabriolet montati su telaio della « 300 S.E. ». Due meraviglie i cui prezzi, dato i clienti ai quali la casa tedesca si rivolge, sono un particolare senza eccessiva importanza. Niente ribassi quindi, pochissime novità (anche se interessanti per il futuro), e ancora la conferma in tutto il mondo dei nostri carrozzieri che avranno modo di sfilarci nuovamente, tra pochi giorni, in passerella nel misero dell'Automobile di Torino dal 31 marzo all'8 aprile, in occasione della rassegna Carrozzeria Italiana 1962.

La novità Renault

Secondo alcune voci, con questo motore la Renault nei prossimi mesi dovrebbe lanciare un nuovo tipo di macchina per fare concorrenza alla « Simca 1000 » e ai tipi di uguale cilindrata che attualmente hanno invaso tutti i mercati o sono in procinto di uscire. Al riguardo — circa la produzione FIAT — le voci sono discordi e mentre lo scorso anno si dava per sicuro il varo della « 850 » (che adesso, a quanto pare, è quasi una « mille ») a Ginevra (o a Torino) si parla di un nuovo rinvio in considerazione della possibilità di assorbimento che i mercati interno ed estero ancora permettono in direzione di

LE MANIFESTAZIONI della terza « giornata mondiale del mutilato del lavoro » sono proseguite ieri a Roma con il « Festival sulla riabilitazione dell'invalido », organizzato dall'associazione di categoria. Oggi le manifestazioni si chiuderanno alla presenza del ministro del Lavoro. Un premio « Roma » per la riabilitazione verrà consegnato ai prof. Gherardo Gerardini.

CARLO NERI

MONDO DEL LAVORO

MEDICI: si unificeranno i sindacati?

Nella sede della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, presenti i membri del Comitato e gli esponenti delle organizzazioni sindacali, è stato deciso dai massimi dirigenti dei sanitari italiani di promuovere la confluenza di tutte le forze sindacali in un unico organismo.

CARTAI: fermi a oltranza a Venosa

Dopo quattro giorni di sciopero compatto, la CGIL ha proclamato la lotta ad oltranza alla cartiera « Cellulosa Lucana » di Venosa, vista l'esito infuocato delle trattative per l'applicazione immediata del contratto, rivendicata dai lavoratori. E' stato così respinto il tentativo di ripiegamento di Saraceno (che è anche presidente degli Industriali di Potenza) di tacitare gli operai con qualche acconto.

INSEGNANTI: sindacalisti dal ministro

Il nuovo ministro per la Pubblica Istruzione ha ricevuto ieri i rappresentanti dei sindacati degli insegnanti medi ed elementari, i quali hanno esposto al governo i più urgenti ed importanti problemi del personale scolastico.

ELEZIONI: successo CGIL nella « fabbrica dell'oro »

Per la prima volta si è votato per la Commissione interna alla Gori & Zucchi di Arezzo — la fabbrica dell'oro — dove il mese scorso vi era stata una forte lotta. La CGIL ha ottenuto il 53,3 per cento dei suffragi e tre seggi, con 443 voti. La LISI ha ottenuto 328 voti e 3 seggi, gli « indipendenti » 29 voti. Un altro vistoso successo della CGIL è stato ottenuto alla Rhodiatoce di Verbania, dove il sindacato unitario ha conquistato la maggioranza assoluta fra operai ed impiegati con complessivi 1820 voti e 6 seggi (CISL 947 e 4; UIL 563 e 1).

...come se i rami carichi di frutta pendessero sul vostro desco...



CONFETTURE CIRIO

Da oggi ogni etichetta di Confettura Cirio vale per DUE. da oggi e fino al 30 Aprile 1962

Come se i rami degli alberi carichi di frutta pendessero sul vostro desco.... Nelle CONFETTURE CIRIO c'è la frutta in tutto il suo sapore, la sua freschezza, la sua sostanza. Frutta integra, corrispondente a quella illustrata dall'etichetta e che si vede attraverso il vetro del flacone.

1912 DALMONTE

Dopo la prima settimana a Ginevra della conferenza per il disarmo

L'Occidente in difficoltà

Forti pressioni dei «non-allineati» per la sospensione degli esperimenti atomici - Le sedute riprenderanno domani

(Dal nostro inviato speciale) GINEVRA, 17 - Oggi niente seduta a Ginevra. Lord Home è andato a Londra per consultarsi con Mac Millan e rientrerà lunedì sera per prendere la parola martedì. Nella stessa giornata parlerà l'indiano Krishna Menon, che sta trascorrendo la fine settimana in colloqui con i rappresentanti degli altri paesi «non allineati». Ancora martedì, secondo notizie non ufficiali, Gromiko avrà come ospite a pranzo l'americano Rusk.

trolo, si sentono, ha detto uno di loro, «come i figli cui è stato nascosto che il padre era un ladro di cavalli».

Anche qui i «non allineati» premiono: sappiamo che molti di loro riprenderanno nel loro intervento della settimana prossima. L'argomento, a questo restringersi del margine di manovra degli atlantici sono collegate le ipotesi circa possibili risultati positivi della discussione in atto. Fino a questo momento però non sembra possibile andare oltre le ipotesi.

ENNIO POLITO

Elezioni parziali oggi in Argentina

BUENOS AIRES, 17. - Importanti consultazioni elettorali, che chiameranno alle urne nel complesso più di metà del

Contro gli abusi di potere

Critico discorso di Fidel Castro

Denunciati gli errori nei metodi di direzione politica - Il problema dell'apparato politico

L'AVANA, 17. - Il primo ministro cubano Fidel Castro ha dichiarato stamane in un discorso che occorre fare «un serio sforzo per superare alcuni errori che sono stati commessi dalle forze rivoluzionarie».

Il premier ha detto fra l'altro: «L'apparato politico è la spina dorsale della rivoluzione. È questo che noi dobbiamo curare di più, con la più grande vigilanza, cosicché non vi siano mazzette, né gente che si approfitti. Questo è il compito fondamentale, il più importante della rivoluzione».

Castro ha deplorato l'atteg-

giamento di «coloro che pensano di essere più rivoluzionari degli altri e di avere il diritto di maltrattare e umiliare gli altri».

Specialmente criticati sono stati i comitati costituiti per la sorveglianza contro le forze contro-rivoluzionarie. «Talvolta i comitati rivoluzionari di difesa hanno commesso ingiustizie e noi abbiamo ricevuto delle lamentele. Dobbiamo aumentare la pubblica vigilanza contro errori e ingiustizie - ha dichiarato Castro. - Nessuno ha il diritto di commettere ingiustizie e colui che fa così è un nemico della rivoluzione».

(Continuazione dalla 1. pag.)

soluzione diversa da quella stabilita a Evian: la spartizione territoriale. Esaminando freddamente le cose, si vede che purtroppo gli ultracolonnialisti hanno ancora delle carte da giocare.

Le garanzie ottenute dagli algerini in questi ultimi undici giorni di battaglia serrata attorno al tavolo dell'Hotel du Parc sono di ordine militare e politico. I orientamenti sono tutti rientrate in Algeria e i trecentomila rifugiati in Marocco e in Tunisia potranno fare altrettanto, sotto il controllo di una commissione paritetica comprendente anche delegati della Croce rossa internazionale. Nelle ultime ore di discussione la delegazione del GPRA ha insistito perché i prigionieri possano tutti rientrare entro due mesi e non tre, come voleva Parigi. L'hanno ottenuto.

Durante il periodo transitorio, l'autorità in Algeria sarà esercitata congiuntamente da un esecutivo provvisorio (presieduto da Fares) e da un alto commissario francese. Quest'ultimo controllerà l'esercizio francese e terrà i rapporti con l'estero, in primo luogo la Francia. L'esecutivo provvisorio sarà responsabile di tutto il settore dell'amministrazione e dell'economia salvo la giustizia e la scuola. Spetterà all'esecutivo il compito di provvedere alle cose più urgenti, come la sorte delle masse contadine che sono state chiuse per anni nei cosiddetti «campi di raggruppamento». Anche la direzione della «forza locale» di Algeria dipenderà dall'esecutivo: sarà una forza di 60 mila uomini e non di 30, come voleva Parigi.

Data la delicatezza delle sue funzioni, l'esecutivo deve essere composto da persone che godano della fiducia delle due parti. Si è arrivati a stabilire che sarà composto da cinque algerini, quattro francesi e tre esponenti più o meno neutrali. Per la difficoltà sono state fatte fino all'ultimo momento. Al tempo stesso, gli algerini hanno legato al problema di questa scelta, anche quello della

sicurezza dell'esecutivo provvisorio, che dovrebbe installare la sua sede al Rocher Noir, dove è adesso la delegazione generale del governo francese.

Il periodo transitorio costituirà il banco di prova di tutte le difficoltà del futuro. Il rapporto di forze che si delineerà in questo periodo stabilirà nei fatti quale delle due parti avrà più guadagnato dal compromesso. Ecco perché si è avuta l'impressione di assistere, in questi ultimi giorni, ad una partita di «braccio di ferro». Alla fine, la delegazione algerina ha ottenuto concessioni importanti: impieghando ad evitare i contatti con l'esercito francese, i partigiani algerini potranno circolare liberamente là dove si trovano. Un anno dopo l'armistizio, le forze francesi saranno ridotte a 80 mila uomini. La forza locale potrà intervenire anche nelle grandi città.

Gli algerini misurano ora le tappe di questa lunga e difficile prova con la soddisfazione di chi è riuscito a imporre le ragioni storiche e essenziali della rivoluzione: il riconoscimento di fatto del GPRA e del FLN come «portavoce validi ed esclusivi» della nazione algerina. L'accordo politico sull'avvenire dell'Algeria prima di firmare l'armistizio, l'integrità dell'Algeria e del suo popolo. Ancora nel 1960, due anni dopo il suo arrivo al potere, De Gaulle pretendeva di non poter discutere coi patrioti algerini, a meno che questi non smettessero preventivamente di combattere («senché si dà la parola al coltello, non si può parlare di politica», diceva ancora il generale, il 5 settembre 1960).

Sino a Evian e Luqun, l'estate scorsa, i delegati algerini rifiutavano ostinatamente di riconoscere la sovranità algerina sui dipartimenti del Sahara; quattro quinti del territorio algerino. La soluzione di tutto procedeva ora sul cardine della cooperazione con la Francia, nella misura in cui l'OAS e l'esercito rispettavano gli accordi: ecco come gli algerini ne vedono l'applicazione.

Molti osservatori formulano riserve e timori riguardo al fatto che una stretta cooperazione con la Francia potrebbe condizionare più tardi, in modo esorbitante, l'indipendenza del paese. Bisogna tener conto delle risorse particolari di una rivoluzione come quella algerina, e poi è bene ricordare quello che la Francia avrebbe potuto ottenere, per misurare la portata di quello che effettivamente ha ottenuto. Quando De Gaulle formulò per la prima volta l'idea di un'Algeria algerina, legata alla Francia (nel quadro della tripla alternativa proposta col riconoscimento del diritto all'autodeterminazione) si trattava di disegno di uno Stato né indipendente, né sovrano, il cui regime interno, di tipo federale, sarebbe stato stabilito dalla Francia. Difesa ed affari esteri avrebbero dovuto essere organicamente legati a Parigi. A poco a poco, però, De Gaulle ha dovuto riconoscere che lo Stato algerino sarebbe stato sovrano all'interno e all'estero e che ad esso la cooperazione doveva essere offerta e non imposta.

Questo accordo prevede che lo Stato algerino sarà totalmente indipendente e sovrano non appena sarà eletta l'assemblea costituzionale - dopo il referendum - e verrà costituito il governo algerino definitivo. Ci sarà un esercito algerino indipendente con una nuova organica con l'esercito francese, senza quadri o ufficiali francesi nelle sue file, neppure nella veste di tecnici (com'è il caso del Madagascar o della Costa d'Avorio, tanto per citare qualche esempio di indipendenza fittizia).

Subito dopo il referendum lo Stato algerino avrà una diplomazia propria e quindi un orientamento autonomo della propria politica estera. La polizia sarà algerina e subito dopo il referendum comincerà l'evacuazione delle truppe francesi.

Su questo punto la discussione è stata lunga, anche a Evian. Il principio della evacuazione era stato già fissato nelle trattative segrete; ma la Francia pretendeva che il territorio intorno alla base di Mers-El-Kebir fosse considerata come zona extraterritoriale francese. Gli algerini non hanno accettato: niente Gibilterra in Algeria. È parlato di affitto. Così, implicitamente, il principio dell'evacuazione è stato riconosciuto. Il calendario prevede che entro tre anni le truppe francesi saranno rimosse dal massimo al 10 per cento di quella che è oggi l'entità dell'esercito di occupazione. Si tornerà allo «status quo» del 1954. Per cinque anni, le forze armate francesi avranno il diritto di stanza a El-Bah, Saharane di Colomb-Bechar, Reggane, In-Ektert, In-Enguel.

Si tratta di basi atomiche e di radar. Ma nessun nuovo esperimento atomico potrà essere compiuto senza il consenso delle autorità algerine. La base aeronavale di Mers-El-Kebir sarà invece lasciata a disposizione della Francia per 15 anni. Per 5 anni, infine, gli aeroporti di Boua e Buisson, ancora saranno particolari facilitazioni agli aerei francesi, perché possano farvi scalo. Commentando questi accordi militari, l'organo del FLN El Moudjahid ha scritto: «È ben evidente come tali disposizioni potrebbero essere rivedute nel caso in cui queste basi venissero utilizzate per fomentare le agitazioni politiche algerine o per sabotare l'economia algerina (organizzando la fuga di capitali, sotto il pretesto di falsi trasferimenti finanziari e militari) e infine se l'uso di tali basi dovesse rappresentare un pericolo per la salute delle popolazioni vicine». Gli accordi franco-algerini prevedono poi formalmente che «in nessun caso, le basi e gli impianti militari francesi potranno essere utilizzati per un'aggressione contro un paese africano o amico». Nel testo degli accordi si afferma dunque un principio base di politica estera neutrale.

L'interpretazione del compromesso si fa più complessa per quanto riguarda la cooperazione economica. Ma anche su questo gli algerini hanno opinioni divergenti. Fanno osservare subito due cose: prima, gli accordi economici consentiranno all'Algeria di edificare una economia nazionale aperta agli scambi con tutti i paesi, in funzione dei suoi particolari interessi; secondo, questi accordi permettono di conciliare la clausola delle garanzie dei diritti francesi, con una serie di muti finanziari da parte della Francia e col rispetto dello sviluppo economico algerino.

Si tratta di un contratto di cui gli algerini hanno avuto una stretta cooperazione con la Francia. Ma se il fascismo dovesse installarsi a Parigi, il compromesso stabilito con il governo De Gaulle sarebbe certamente superato a favore di una rivoluzione più vasta, rapida e drastica. Per ora sono ipotesi astratte. Di concreto, c'è una prospettiva in cui tutto il Maghreb (Tunisia, Algeria e Marocco) deve ormai fare un passo avanti verso una forma nuova di indipendenza. Il ministro marocchino dell'Interno, Ahmed Guedira, ha

scritto la settimana scorsa sul Le Monde Diplomatique che gli accordi stabiliti tra la Francia e il GPRA «a causa della dinamica della situazione, che è una situazione rivoluzionaria, saranno costantemente e necessariamente superati». «Dando a questo fenomeno, caratteristico di tutte le rivoluzioni, il suo senso giusto», scrive Guedira «i francesi esiteranno di vedere in esso una volontà deliberata di violare gli impegni presi e si porranno essi stessi più sicuramente nel solo della storia, scrivendo così più efficacemente la causa della pace».

Il ministro dell'Interno marocchino preconizza l'unità del Maghreb come risultato «delle concrete esigenze di sviluppo di un'autentica indipendenza». La Francia, egli dice, dovrebbe favorire questo processo: «nei prossimi anni, l'Africa nuova sarà per l'Europa un interlocutore difficile». Indubbiamente in Africa si imporrà «un regime economico profondamente diverso da quello dell'Europa». L'Africa dunque «dovrà essere all'altezza delle grandi trasformazioni che si annunciano».

Giocare ancora la carta della «balkanizzazione», in queste condizioni, sarebbe fatale per l'Europa. Quello che dice Guedira è certo, a grandi linee, il senso unitario dell'epoca che si inizia con la fine della guerra di Algeria. Bisognerebbe però come l'Europa reagirà non soltanto verso l'esterno, ma al suo interno; perché questi «nuovi» rapporti con l'Africa siano veramente tali, bisognerà che anche l'Europa si rinnovi, e si adegui nelle sue strutture e sovrastrutture.

Un'idea sola l'esercito è intervenuto nella giornata: presso il quartiere israelitico un europeo ha sparato contro un musulmano. La truppa ha aperto il fuoco indiscriminatamente contro la folla. Dai balconi delle case, gli europei facevano il tiro a segno contro gli algerini che tentavano di sottrarsi alla caprelleria.

Il piano dell'OAS si completa con l'affamamento del quartiere arabo. Da parecchie settimane la maggioranza degli operai musulmani non osa più recarsi al lavoro e quindi rimane senza salario. I negozi arabi sono semivuoti perché i grossisti europei, minacciati dall'OAS, non osano più approvvigionarli. Chi può vivere di giorno, chi non può si arranga. Chi usa uscire dalla Casbah viene ucciso. Questo è il quadro.

Solo all'interno del paese, dove la popolazione musulmana è in grande maggioranza, regna, si può dire, la calma. I sindacati europei si accordano coi capi del Fronte di liberazione nazionale per l'evacuazione del luogo, prima dell'arrivo della polizia, per non essere costretti a testimoniare. Gli agenti arrivano un quarto d'ora dopo. Costatano il fatto. Poi giunge una camionata dei pompieri. Le autobombolante sono tutte impegnate per i feriti. I morti debbono accontentarsi di un trasporto meno raffinato. L'urto delle sintonie risuona ora per tutte le strade. La medesima scena si è infatti ripetuta in Rue du Tely, alla Maison Carre, in Avenue de la Marne. Alle 11,35 l'ultima rivoluzionaria della serie abbatté Seghir Cahul, commissario della farmacia dell'Avenue de la Buzareh. Il raid è terminato. I farmacisti, sospettati di passare medicine al Fronte di liberazione nazionale sono «avvertiti».

Non sono invece terminate le violenze. Nella «Clinica degli Aranceti» un ammalmato, Mohammed Tuabia, già ferito nei giorni scorsi con tre revolverate, viene finito nel suo letto. La casa del direttore dell'azienda «La Solidif» viene assalita da una squadra dell'OAS. L'appartamento è messo a sacco. Le donne sono rinchiusi nel bagno. In assenza del capofamiglia, quindici anni, un ragazzo di quindici anni, gli aggressori se ne vanno portan-

do via 500 mila franchi come bottino. Un «comando» penetra nella stessa sede dello Stato maggiore di Algeri e preleva cinque pistole mitragliatrici con una cinquantina di caricatori. Alla sede della «Banca di Risparmio» un'altra squadra vuota la cassaforte. Una granata esplosiva in un bar, un'altra in una drogheria... Si spara, si ammazzano. Il bilancio serale è di 38 morti e di 82 feriti.

Per coronare l'azione con un tocco di macabro umorismo, una cassa è stata depositata all'ufficio postale centrale. Essa è indirizzata al signor Ben Khedda e, per conoscenza, al signor Morin. (Morin è il delegato generale del governo francese). La cassa conteneva il cadavere di un musulmano.

A Orano, dove l'OAS ha preso totalmente in mano il potere, il quadro resta immutato da ieri. I ribelli continuano ad esercitare funzioni di polizia. Gli uffici dell'elettricità e gas, gli edifici attorno alla posta sono stati bloccati da commandos in divisa di paracadutisti che hanno sovrapposto alle carte di identità i propri timbri «controllo OAS».

I commissariati, dopo una serie di furti di armi, sono stati «chiusi al pubblico»; la polizia, cioè, dà le dimissioni. La televisione degli insorti continua a trasmettere imperterrita.

Una volta sola l'esercito è intervenuto nella giornata: presso il quartiere israelitico un europeo ha sparato contro un musulmano. La truppa ha aperto il fuoco indiscriminatamente contro la folla. Dai balconi delle case, gli europei facevano il tiro a segno contro gli algerini che tentavano di sottrarsi alla caprelleria.

I termini dell'accordo tra Francia e Algeria

Le conclusioni della Conferenza per la pace

Algeri

(Continuazione dalla 1. pag.)

piendo una bottiglia di sciropo. Il commesso solleva il capo sorpreso, attento a non versare il liquido per terra. Il francese solleva l'arma, il rasoio, e si abbatte al suolo con la fronte trappassata. Sciropo e sangue si mescolano sul pavimento lucido. Una vetrina, colpita dalla palla che ha trappassato la testa del disgraziato si inclina, formando una raggiata scintillante attorno al piccolo buco. Rapidamente il chiaro esce. Nessuno dei presenti ha tentato di fermarlo. Tutti si affrettano a correre ad abbandonare il luogo, prima dell'arrivo della polizia, per non essere costretti a testimoniare. Gli agenti arrivano un quarto d'ora dopo. Costatano il fatto. Poi giunge una camionata dei pompieri. Le autobombolante sono tutte impegnate per i feriti. I morti debbono accontentarsi di un trasporto meno raffinato. L'urto delle sintonie risuona ora per tutte le strade. La medesima scena si è infatti ripetuta in Rue du Tely, alla Maison Carre, in Avenue de la Marne. Alle 11,35 l'ultima rivoluzionaria della serie abbatté Seghir Cahul, commissario della farmacia dell'Avenue de la Buzareh. Il raid è terminato. I farmacisti, sospettati di passare medicine al Fronte di liberazione nazionale sono «avvertiti».

Non sono invece terminate le violenze. Nella «Clinica degli Aranceti» un ammalmato, Mohammed Tuabia, già ferito nei giorni scorsi con tre revolverate, viene finito nel suo letto. La casa del direttore dell'azienda «La Solidif» viene assalita da una squadra dell'OAS. L'appartamento è messo a sacco. Le donne sono rinchiusi nel bagno. In assenza del capofamiglia, quindici anni, un ragazzo di quindici anni, gli aggressori se ne vanno portan-

do via 500 mila franchi come bottino. Un «comando» penetra nella stessa sede dello Stato maggiore di Algeri e preleva cinque pistole mitragliatrici con una cinquantina di caricatori. Alla sede della «Banca di Risparmio» un'altra squadra vuota la cassaforte. Una granata esplosiva in un bar, un'altra in una drogheria... Si spara, si ammazzano. Il bilancio serale è di 38 morti e di 82 feriti.

Per coronare l'azione con un tocco di macabro umorismo, una cassa è stata depositata all'ufficio postale centrale. Essa è indirizzata al signor Ben Khedda e, per conoscenza, al signor Morin. (Morin è il delegato generale del governo francese). La cassa conteneva il cadavere di un musulmano.

A Orano, dove l'OAS ha preso totalmente in mano il potere, il quadro resta immutato da ieri. I ribelli continuano ad esercitare funzioni di polizia. Gli uffici dell'elettricità e gas, gli edifici attorno alla posta sono stati bloccati da commandos in divisa di paracadutisti che hanno sovrapposto alle carte di identità i propri timbri «controllo OAS».

I commissariati, dopo una serie di furti di armi, sono stati «chiusi al pubblico»; la polizia, cioè, dà le dimissioni. La televisione degli insorti continua a trasmettere imperterrita.

Una volta sola l'esercito è intervenuto nella giornata: presso il quartiere israelitico un europeo ha sparato contro un musulmano. La truppa ha aperto il fuoco indiscriminatamente contro la folla. Dai balconi delle case, gli europei facevano il tiro a segno contro gli algerini che tentavano di sottrarsi alla caprelleria.

Spietata reazione ordinata dal governo

Scontri e coprifuoco in tutto il Guatemala

Nuove truppe affluiscono verso la capitale - Fucilati cinque redattori della radio - Gli studenti incitano a estendere la lotta - Venti i morti e 350 i feriti



CITTA' DEL GUATEMALA - Un momento delle violente repressioni nelle vie della città. Soldati e poliziotti si accaniscono contro un manifestante.

L'17 - Il governo del dittatore Ydigoras Fuentes ha ordinato di schiacciare nel sangue la rivolta della popolazione che si è levata contro il coprifuoco. La reazione poliziesca è giunta a limiti di estrema ferocia. Cinque redattori della principale stazione radio della capitale sono stati fucilati, nel cortile della stessa radio, da un plotone di poliziotti poiché avevano manifestato in onda un trasmissioni. Reparti di polizia e del-

l'esercito pattugliano tutte le strade della capitale e presidiano gli edifici di interesse governativo, sparando a vista contro coloro che sono sorpresi a circolare durante il coprifuoco. La reazione poliziesca è giunta a limiti di estrema ferocia. Cinque redattori della principale stazione radio della capitale sono stati fucilati, nel cortile della stessa radio, da un plotone di poliziotti poiché avevano manifestato in onda un trasmissioni. Reparti di polizia e del-

l'esercito pattugliano tutte le strade della capitale e presidiano gli edifici di interesse governativo, sparando a vista contro coloro che sono sorpresi a circolare durante il coprifuoco. La reazione poliziesca è giunta a limiti di estrema ferocia. Cinque redattori della principale stazione radio della capitale sono stati fucilati, nel cortile della stessa radio, da un plotone di poliziotti poiché avevano manifestato in onda un trasmissioni. Reparti di polizia e del-

l'esercito pattugliano tutte le strade della capitale e presidiano gli edifici di interesse governativo, sparando a vista contro coloro che sono sorpresi a circolare durante il coprifuoco. La reazione poliziesca è giunta a limiti di estrema ferocia. Cinque redattori della principale stazione radio della capitale sono stati fucilati, nel cortile della stessa radio, da un plotone di poliziotti poiché avevano manifestato in onda un trasmissioni. Reparti di polizia e del-

l'esercito pattugliano tutte le strade della capitale e presidiano gli edifici di interesse governativo, sparando a vista contro coloro che sono sorpresi a circolare durante il coprifuoco. La reazione poliziesca è giunta a limiti di estrema ferocia. Cinque redattori della principale stazione radio della capitale sono stati fucilati, nel cortile della stessa radio, da un plotone di poliziotti poiché avevano manifestato in onda un trasmissioni. Reparti di polizia e del-

l'esercito pattugliano tutte le strade della capitale e presidiano gli edifici di interesse governativo, sparando a vista contro coloro che sono sorpresi a circolare durante il coprifuoco. La reazione poliziesca è giunta a limiti di estrema ferocia. Cinque redattori della principale stazione radio della capitale sono stati fucilati, nel cortile della stessa radio, da un plotone di poliziotti poiché avevano manifestato in onda un trasmissioni. Reparti di polizia e del-

l'esercito pattugliano tutte le strade della capitale e presidiano gli edifici di interesse governativo, sparando a vista contro coloro che sono sorpresi a circolare durante il coprifuoco. La reazione poliziesca è giunta a limiti di estrema ferocia. Cinque redattori della principale stazione radio della capitale sono stati fucilati, nel cortile della stessa radio, da un plotone di poliziotti poiché avevano manifestato in onda un trasmissioni. Reparti di polizia e del-

l'esercito pattugliano tutte le strade della capitale e presidiano gli edifici di interesse governativo, sparando a vista contro coloro che sono sorpresi a circolare durante il coprifuoco. La reazione poliziesca è giunta a limiti di estrema ferocia. Cinque redattori della principale stazione radio della capitale sono stati fucilati, nel cortile della stessa radio, da un plotone di poliziotti poiché avevano manifestato in onda un trasmissioni. Reparti di polizia e del-

Milioni di elettori alle urne dopo una larghissima campagna politica

Oggi si vota in Unione Sovietica per il Soviet Supremo

Una maggiore attività politica delle assemblee elettorali - Fra i candidati - oltre i massimi dirigenti - Tupolev, Sciostakovic, Gagarin, Titov ed Erhemburg

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 17. — Domani, chiusa la campagna elettorale, si vota in tutta l'Unione Sovietica. Da qualche settimana nell'ingresso della casa dove abito è affisso al muro un manifesto con le fotografie dei due candidati al Soviet Supremo della circoscrizione di cui la mia strada fa parte. È un manifesto estremamente semplice, in nulla paragonabile all'inventiva, alla malizia, alla continua ricerca del « colpo » che scuote il cittadino-elettore, nella estrosa elaborazione di una idea propagandistica o nella utile registrazione di un fatto scandaloso, caratteristiche proprie alle nostre campagne elettorali.

Questo carattere semplice e dimesso, che è nell'aspetto esterno della campagna elettorale per il Soviet Supremo, si corregge in quella che è la più concreta manifestazione della campagna elettorale: il dibattito che precede il voto, che sceglie le candidature, le assemblee politiche che si svolgono nelle fabbriche, negli uffici, nei colossi, l'incontro che si stabilisce fra la politica del governo e le grandi masse della popolazione attraverso l'opera volontaria di milioni di « agitatori » che svolgono quello che in gergo di partito noi diciamo « il lavoro capillare » e quindi vanno, il materiale propagandistico sotto il braccio, di casa in casa o parlano a piccole riunioni di gruppi di caseggiati.

Parlare con qualcuno di questi « agitatori » è interessante perché essi possono rappresentare in una certa misura il polso dell'opinione pubblica. È difficile naturalmente indicare, in un paese della vastità e varietà della Unione Sovietica, e con quella sua molteplicità di problemi, quali siano i punti sui quali si raccoglie l'interesse e la discussione, nell'ambito, naturalmente, di alcuni grandi temi a tutti presenti. È però possibile indicare con certezza una tendenza, una maggiore « politicizzazione » di queste assemblee elettorali.

Anche qui il XXII Congresso non è passato invano. Il fatto stesso che in quella sede pubblica, e poi sui quotidiani sovietici, sia apparsa la differenziazione fra il Partito comunista cinese e quello sovietico ne è un giudizio sulla situazione albanese, non poteva mancare — insieme ad altri temi che dal XXII Congresso sono scaturiti — di influire nel senso di un allargamento dell'orizzonte politico delle assemblee elettorali.

Un episodio che può testimoniare di questa ricerca, di una nuova maturità elettorale, è il polemico discorso di Sciostakovic, il noto autore del « Piacida D » nel suo collegio elettorale di Rostov. Si tratta di parole forse anche brutali, che in gran parte vanno attribuite alla foscità cosacca dello scrittore ma che pongono una questione di non poco rilievo. « Non mi piace, ha detto in sostanza Sciostakovic, lo slogan che da tanti anni usiamo e per il quale il deputato è il "servitore del popolo". Questa formula mi fa ricordare i tempi della servitù della gleba, quando il proprietario chiamava i contadini e diceva loro: "Carezzatemi i piedi". Se mi volete deputato accettate questa intesa. Io cercherò di essere un buon deputato, ma voi non correte appresso soltanto per opprimermi con le mille piccole questioni che non sono politiche, non sono legate ai grandi interessi del Paese ».

È dopo aver detto tale concetto Sciostakovic ha citato degli esempi di quelle che spesso sono le richieste a lui indirizzate dagli elettori, che arrivano, a volte, anche a sfoghi sentimentali sulle proprie sfortune amorose.

Non tutti i discorsi sono stati certamente di carattere polemico. I massimi dirigenti del partito e del governo hanno affrontato le principali questioni di politica estera ed interna oggi all'attenzione di tutti, temi che sono stati raccolti e sottolineati da Krusciov nel suo ultimo discorso già noto ai nostri lettori. Presente è sempre rimasto nell'argomentazione di ciascuno il grande obiettivo di una svolta nell'agricoltura. A questo proposito Kossighin, ministro del Presidium del PCUS, ha annunciato che nel 1962 il volume degli investimenti nelle campagne aumenterà del 25% in confronto con l'anno scorso. Continuo, nel

definire ed indicare compiti di progresso economico, è stata il confronto con l'America, già oggi superata, ha affermato nel suo discorso Sciostakovic, anch'egli membro del Presidium, per il volume totale della produzione nella fusione dell'acciaio e nella estrazione del petrolio.

Fra i principali candidati, a parte i massimi dirigenti del partito e del governo, sono da citare: Keldis, Presidente dell'Accademia delle Scienze, che si presenta a Mosca; Tupolev, il grande costruttore di aerei, a Mosca; Sciostakovic, il celebre compositore, a Leningrado, città alla quale dedicò una sua sinfonia; Gagarin e Titov, candidati rispettivamente di una fabbrica e di un sovoco nelle loro regioni natali Erhemburg in Lettonia; lo scrittore Fedin e la cantante nota anche in Italia, Arkipeva, a Mosca.

Tra le personalità di rilievo che, a differenza dell'ultima volta, non si presentano quest'anno alle elezioni, si annovera Ekaterina Furtzeva, ex ministro della cultura la quale, dal XXII Congresso, non fa più parte del Presidium del PCUS.

Come è noto, agli elettori si presenta il « Blocco dei comunisti e dei senza partito ». Ma, come avviene in designazione dei candidati? Secondo la Costituzione sovietica, il diritto di proporre candidati al Soviet Supremo dell'URSS e agli altri organismi di potere, è riservato alle differenti organizzazioni che uniscono i lavoratori sovietici: organizzazioni di partito, sindacali, cooperative, associazioni di artigiani, associazioni culturali. Questo diritto si realizza attraverso gli organi centrali e locali di queste organizzazioni.

La presentazione delle candidature si compie nel corso di assemblee generali del personale delle fabbriche e degli uffici; i militari le presentano nei corsi e nelle riunioni delle loro unità; i colcolanti nelle assemblee generali di colossi. In questo modo, qualsiasi categoria di elettori può partecipare alla presentazione delle candidature.

Ogni circoscrizione elettorale, come regola generale, propone più candidati che vengono in seguito discussi nella riunione pre-elettorale alla quale partecipano i rappresentanti dei lavoratori della circoscrizione. Dopo questa discussione, non resta che un solo candidato che rappresenta i comunisti e i senza partito. Per essere eletto, il candidato deve ottenere più della metà dei voti. Se gli elettori che hanno partecipato al voto sono meno della metà del numero totale degli elettori iscritti, le elezioni sono annullate e si procede ad una nuova convocazione.

È interessante infine citare che nelle elezioni del Soviet locale svoltesi l'anno scorso, tra i deputati eletti, il 45,4% fu di comunisti e il 54,6% di senzapartito.

GUIDO VICARIO

Si cercano adeguati sistemi di difesa dalle radiazioni esterne

Il nuovo sputnik prepara il volo verso altri pianeti

Il satellite continua a girare attorno alla terra e a trasmettere importanti dati

(Dalla nostra redazione) MOSCA, 17. — Due argomenti del giorno a Mosca, dopo il discorso pronunciato da Krusciov, sono indubbiamente il « razzo globale » e il nuovo sputnik della Terra che sta immaginando dai scienziati sulle proprietà fisiche della ionosfera.

Sul primo nessun elemento nuovo è emerso ed è ovvio che fosse così, trattandosi di un mezzo militare le cui caratteristiche debbono restare segrete. È chiaro però che si tratta di un missile la cui gittata non ha più limiti se

è vero che, scagliato da una qualsiasi base dell'URSS, può far pervenire la sua « testata » su un qualsiasi obiettivo anche per la via più lunga.

È interessante ricordare, a questo proposito, che nei lanci sperimentati effettuati dall'Unione Sovietica qualche mese fa nel Pacifico centrale un missile aveva raggiunto l'obiettivo posto a circa 13.000 Km. di distanza senza usare la potenza propulsiva degli ultimi due stadi, cioè verosimilmente impiegando soltanto un terzo o la metà della sua potenza effettiva. Oltre a ciò quelle

prove erano servite a collaudare un sistema di direzione che assicurava una precisione assolutamente sbalorditiva di missili in questione.

Forse non si è lontani dalla verità se si collegano quelle prove alle rivelazioni fatte da Krusciov. Comunque sia, il missile globale, per le sue caratteristiche, è in grado di sfuggire a tutti gli strumenti di avvistamento orientati in un certo modo ed è attualmente un'arma inalterabile.

Tuttavia nessun osservatore occidentale, a quanto ci risulta, ha tratto dal discorso di Krusciov previsioni negative sulle atteggiamenti della delegazione sovietica ai negoziati di Ginevra. Al contrario, ha colpito la serietà del tono e l'insistenza con la quale il premier sovietico ha battuto sul problema del disarmo, come unica via ragionevole per evitare all'umanità la tragica prova di una guerra nucleare.

Intanto, secondo un ultimo comunicato sovietico emanato stasera, lo sputnik continua a girare attorno alla Terra, seguito a breve distanza dall'ultimo stadio del razzo vettore, anch'esso entrato in orbita. Gli apparecchi di bordo funzionano perfettamente e le stazioni terrestri sovietiche stanno già elaborando i dati raccolti dagli strumenti scientifici.

I commentatori sovietici sottolineano, oggi, nei loro articoli, due elementi: la ricchezza degli strumenti installati a bordo di questo sputnik, dai quali si attendono vere e proprie rivelazioni sulle fasce di radiazioni esterne e sui campi magnetici della Terra, e l'ampiezza del programma di ricerca, che consisterà in una serie di lanci analoghi per il 1962.

Con i precedenti lanci — scrive il prof. Krasovskij sulle Isvestia — è stata rilevata

una contraddizione nella valutazione dell'intensità delle fasce radioattive esterne. La contraddizione è stata scoperta per la prima volta dagli scienziati sovietici e proprio essi hanno dato una giusta valutazione delle correnti di particelle di cui si compongono queste fasce. Inoltre, è stato rilevato che le caratteristiche fisiche della atmosfera e dei campi magnetici della Terra non sono permanenti, per cui la valutazione di tali caratteristiche doveva essere fatta nelle stesse zone, ma in periodi diversi. Di qui la necessità di effettuare una serie di lanci con orbite analoghe, che potranno dare sorprendenti risultati.

L'accademico Vernov scrive sulla Pravda: « I dati in nostro possesso fanno pensare che a grandi distanze dalla Terra funzioni una sorta di acceleratore di particelle cariche. I fisici compiono enormi sforzi per ottenere sulla Terra simili accelerazioni, ed era dunque necessario studiare il meccanismo delle naturali. A questo provvedono oggi gli apparecchi installati sul nostro sputnik, ai quali è affidato l'incarico di scoprire il funzionamento di questo acceleratore naturale, che produce gli elettroni carichi di energia fino ad un milione di elettronvolts ».

Naturalmente, non è solo questa la direzione delle ricerche del satellite sovietico: anche stabilendo l'intensità delle radiazioni delle fasce esterne e noi vogliamo raccogliere i dati sufficienti per elaborare sistemi di difesa adeguati, per difendere, cioè, l'uomo, quando a bordo di una nave cosmica ascenda dalle orbite basse fin qui percorse, per puntare molto più in alto, verso la Luna e gli altri pianeti.

Due, dunque, sono gli obiettivi di fondo di questo sputnik, di cui peraltro si continua ad ignorare il nome, e cioè: la conoscenza scientifica sulla ionosfera e sui campi magnetici della Terra, e la preparazione di strumenti nuovi per voli umani più impegnativi.

AUGUSTO PANCALDI

Dirigenti del PCUSA incarcerati



NEW YORK — Gus Hall (a sin.) e Benjamin Davis (al centro), massimi esponenti del PC americano, vengono scortati da un poliziotto in borghese verso un carcere, dopo esser stati arrestati per non aver denunciato — in base alla famigerata Legge Mac Carran — il loro partito all'Avvocatura di Stato, perché venisse schedato fra gli enti ad attività « sovversiva » (Telef.)

In una lettera di Kennedy a Krusciov

Proposte americane all'URSS per la cooperazione spaziale

Si propone, fra l'altro, l'esplorazione in comune della Luna di Venere e di Marte e l'invio di satelliti meteorologici

WASHINGTON, 17. — Il presidente Kennedy ha proposto a Krusciov un piano di cooperazione nel campo delle ricerche spaziali, a mezzo di ordigni spaziali come pure, eventualmente, nel campo dell'esplorazione della Luna, di Marte e di Venere.

L'annuncio è stato dato oggi dalla Casa Bianca la quale ha precisato che la proposta è contenuta in un messaggio del presidente al primo ministro sovietico.

Il problema di un'eventuale cooperazione spaziale tra i due paesi, come è noto, non è nuovo. Fu lo stesso Krusciov a porlo nel suo messaggio di congratulazioni a Kennedy dopo il riuscito volo orbitale di John Glenn. Nel suo messaggio il primo ministro sovietico si esprimeva in questi termini:

« Se i nostri paesi unissero i loro sforzi — scientifici, tecnici e materiali — per la esplorazione dello spazio, questo sarebbe di grande beneficio per il progresso della scienza e sarebbe applaudito da tutti i popoli i quali amerebbero che i successi scientifici andassero a beneficio degli uomini e non fossero usati nel quadro della guerra fredda e della corsa agli armamenti ».

Ecco le principali proposte contenute nella lettera del presidente Kennedy. È opportuno — afferma prima di tutto il capo della Casa Bianca — fissare in comune una data prossima per realizzare un sistema di satelliti meteorologici, sistema destinato a fornire a tutti i paesi del mondo, indicazioni meteorologiche globali. A que-

sto fine Kennedy propone che gli Stati Uniti e l'URSS lancino simultaneamente un satellite ciascuno destinato, tra l'altro a fotografare le nubi. I due satelliti — dice il presidente — verrebbero collocati su orbite vicine al Polo.

In secondo luogo, Kennedy propone (onde facilitare, nel quadro dei rispettivi programmi spaziali dei due paesi, il problema della « idoneità ») che « ciascuno dei due paesi installi e faccia funzionare una stazione di identificazione radiofonica destinata a fornire dati all'altro paese, mediante lo impiego di equipaggiamento che potrebbe essere inter-sceambiabile ».

Kennedy precisa che gli Stati Uniti fornirebbero, in tal caso, l'equipaggiamento tecnico di una stazione da impiantare in territorio sovietico ed operante sotto il controllo dei tecnici sovietici. Gli Stati Uniti, dal canto loro, costruirebbero e controllerebbero una stazione di identificazione radio costruita mediante materiale sovietico. Tecnici americani verrebbero addestrati nell'Unione Sovietica circa l'impiego del materiale sovietico e, inversamente, tecnici russi si addestrerebbero negli Stati Uniti su materiale americano.

In terzo luogo, il presidente Kennedy propone che i due paesi si impegnino in un programma di ricerche sul campo magnetico spaziale, che circonda la Terra, mediante due satelliti lanciati simultaneamente.

Inoltre Kennedy propone all'URSS di partecipare agli esperimenti per trasmissioni intercontinentali; dopo aver suggerito lo scambio di esperienze nel campo della medicina spaziale, Kennedy conclude affermando che esistono alcune possibilità scientifiche e tecniche in vista di una cooperazione, specie per voli, senza l'impiego di uomini, destinati ad esplorare la superficie della Luna.

Kennedy espone poi l'idea di una eventuale cooperazione per ricerche scientifiche aventi per oggetto Marte e Venere con particolare riguardo per la possibile utilità di voli umani in programmi di questo genere.

Con aerei, artiglieria e carri armati

Violento scontro notturno al confine siriano-israeliano

Decine di morti — A Tel Aviv si parla di « azione punitiva » contro precedenti bombardamenti siriani

BEIRUT, 17. — Sanguinosi e violenti scontri, con l'impiego di aerei e carri armati si sono verificati alla frontiera tra Siria e Israele. Unità delle forze aeree israeliane hanno bombardato la notte scorsa posizioni avanzate siriane di artiglieria a nord di Nukeib, presso il lago di Tiberiade. Secondo un portavoce governativo di Tel Aviv, si è trattato di una azione « punitiva ». I siriani avrebbero avuto una trentina di morti. L'annuncio del portavoce precisa che verso l'una (ora locale) l'artiglieria siriana aveva cominciato il cannoneggiamento della colonia israeliana di Ein Gue (sulla riva orientale del lago di Tiberiade), la quale ha risposto al fuoco. Il portavoce ha aggiunto: « È dalle posizioni siriane che sono state avviate le azioni di questa notte che negli ultimi giorni erano state attaccate le cannoniere e

pescherecci israeliani. Le avrebbero abbandonato sul campo di battaglia quattro carri armati e otto automezzi, mentre un incendio di campobere a Ein Gue. Infine, sempre secondo la radio siriana, gli israeliani avrebbero avuto numerosi morti mentre le forze siriane sono un morto e cinque feriti.

Nelle prime ore di stamane israeliani e siriani accettavano una cessazione del fuoco, dietro richiesta della commissione delle Nazioni Unite. Secondo certi osservatori il conflitto trarrebbe origine dall'irrigazione del deserto del Negev che, reso fertile, potrebbe, si afferma, ricevere da uno a due milioni di immigranti israeliani. Il lago di Tiberiade è situato all'interno del territorio israeliano, ma sulla sua riva nord-orientale la frontiera siriano-israeliana è tracciata a una decina di metri da questa riva.

COMUNICATO MAS

LA MAS

LANCIA LA MANIFESTAZIONE PERMANENTE:

"le occasioni del martedì e venerdì"

ogni MARTEDI e VENERDI troverete presso i 50 assortitissimi reparti della MAS articoli a prezzo di vera seria OCCASIONE!

vincete il pregiudizio e risparmiate acquistando il MARTEDI e VENERDI!

MAS magazzini allo statuto

ASMATICI!! sollievo immediato

Carta Antiasmatica

PASTOR-FARINA GENOVA

ANNUNCI ECONOMICI

- 4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50 MOTO MONDIAL nuove - Vasto assortimento usato - Moto, carri lambretta - Vendite rateali - Via S. Cosimato 10.
- AUTONOLEGGIO RIVIERA Prezzi giornalieri forfali: FIAT 500 N. L. 1.250 BIANCHINA L. 1.350 FIAT 500 N. Giard. L. 1.500 BIANCHINA Panor. L. 1.700 BIANCHINA Spyder L. 1.700 FIAT 750 L. 2.200 DAUPHINE L. 2.200 AUSTIN A/40 L. 2.400 ANGLIA de LUXE L. 2.600 FIAT 1100 Lusso L. 2.600 FIAT 1100 Export L. 2.600 A.R. GIULIETTA L. 3.000 FIAT 1300 L. 3.000 FIAT 1500 L. 3.200 FIAT 1800 L. 3.500 FORD CONSUL 315 L. 3.600
- 7) OCCASIONI L. 50 KANAK-KANAK-KANAK Via del Gracchi 116/A (318.443) vendita televisori occasione con o senza secondo canale da L. 25.000 in poi. Approfittatene! Laboratorio particolarmente efficiente lavori adattamenti secondo canale. Precisione ed onestà.
- MACCHINE scrivere, colossale assortimento 4.500 oltre. Elettrodomestici. Noleggi, riparazioni espresse. Piave, 3 (Venezia) tel. 471.154-465.662.
- 11) LEZIONI COLLEGI L. 50 STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia, 1.000 mensili. Via San Genaro al Vomero, 20, Napoli.
- 3) ASTE E CONCORSI L. 50 ASTA - VIA LATINA 39 - SGOMBERO LOCALI ultimi giorni svendiamo: Televisori - Mobili antichi, moderni - Tappeti - Lampadari, eccetera.

Ernia

Se avete da lamentare DISTURBI FASTIDI, INGROSSAMENTO DELL'ERNIA, ed altri inconvenienti, NON ATTENDETE OLTRE! PROVATE I nuovi CONTENTIVI BREVETTATI

BARRERE di Parigi

Super P.R. senza compressori - Soffici, leggerissimi e della massima comodità - Garanzia di Contenzione e durata

PREZZI ACCESSIBILI A TUTTI

CINTURE PER TUTTE LE POSTI - CINTURE POST-OPERATORIE - BUSTI PER ARTROSI E OBESITA', ecc. PROVE GRATUITE - APPLICAZIONI A:

ROMA Via Cavour, 57 p. p. - Telef. 461.923 (vicino Stazione Termini)

Chiedete consiglio, prescrizione e catalogo al Vostro Medico di fiducia (Aut. Ministero Sanità n. 1077, 30-1-1961)

ABITESS CONFEZIONI

teritaliano

al servizio del "vestir bene,"

Bemberg

MARIO ALICATA Direttore

LUIGI PINTOR Condirettore

Taddo Conca Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione n. 6/10484 del 10/10/58 - giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. TELEFONO: Centrale numero 450.251, 450.252, 450.333, 450.335, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256. PUBBLICITÀ: Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE (millesimo colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domestica L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domestica L. 150+300; Finanziaria L. 150+300; Legali L. 350.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19